

# NOTIZIE

» **Psicologia: un presente da garantire,  
un futuro da costruire**

» **Rinnovo CCNL:  
prime proposte ARAN**

» **Indennità di esclusività: sentenza  
del Tribunale di Roma**

» **Fondi di risultato - Conferma  
Tribunale di Bologna**

# Notizie

## SOMMARIO

Ψ  
AUPI

3

Psicologia: un presente da garantire, un futuro da costruire - M. Sellini

10

Il servizio preruolo vale come esperienza professionale ai fini del calcolo dell'indennità di esclusività - L. Lentini

14

Sentenza favorevole del Giudice di Bologna sul salario di risultato - M. Colombari

21

Rinnovo CCNL: prime proposte ARAN

24

Il Progetto "Ruote Sicure" - S. Cannone

27

Istruzione programmata: una storia "non finita" - G. Cavadi

39

Regione Abruzzo: istituzione servizio di Psicologia dell'Emergenza

41

Sulla questione dei test ai Magistrati - F. Rizzi

43

Indennità di esclusività: conferme dall'INPDSP

46

Attività Sindacale: strumenti operativi - G. Faccioli

49

Quadri AUPI

51

Schede d'iscrizione

## Psicologia: un presente da garantire, un futuro da costruire

**Mario Sellini**  
Segretario Generale

Delusione. Se dovessimo condensare in una sola parola, il giudizio complessivo sulla riapertura delle trattative, dovremmo usare questo termine. La delusione rende, meglio d'ogni altro concetto il giudizio complessivo sul risultato della riunione del 22 dicembre.

A fronte di un timidissimo passo in avanti, trattamento economico del I° biennio e la disponibilità dimostrata dall'ARAN e dalle Regioni a raggiungere un tabellare pari a quello di tutti gli altri Dirigenti della Stato, parificazione ottenuta con gli stessi meccanismi di accorpamento, rileviamo una chiusura netta ed incomprensibile sulla parte normativa e un meccanismo di perequazione del tabellare pari agli altri Dirigenti, che non ci convince e soprattutto non ci soddisfa.

Dopo tre settimane di interruzione la proposta dell'ARAN riconferma le posizioni che già conoscevamo e che abbiamo fortemente contestato e non risolve nessuno dei nodi contrattuali che avevamo già posto sul tappeto.

L'aziendalizzazione, almeno sul fronte della capacità gestionale delle Aziende Sanitarie è fallita. Nessuno degli istituti preposti all'attuazione dell'aziendalizzazione è stato applicato correttamente. La graduazione delle funzioni, l'affidamento degli incarichi, la valutazione, la revoca. Le Aziende non sono state in grado di attuarne nessuno in modo corretto.

Il cambiamento delle regole è stato vissuto dalla maggior parte delle Aziende come una pura e semplice soppressione di regole, fino all'instaurarsi di un regime di completa ed assoluta arbitrarietà gestionale.

Il processo di aziendalizzazione non è questo. Ma le Aziende non lo hanno compreso.

Non è questo soprattutto se riferito ad una categoria di personale, la Dirigenza Medica e Sanitaria, che costituisce la vera ricchezza di un'Azienda la cui "mission" è quella di garantire la Salute ed il Benessere dei cittadini attraverso le prestazioni professionali dei propri Dirigenti.

L'AUPI ritiene indispensabile raggiungere prima delle elezioni regionali dell'aprile del 2005, un accordo completo anche sul II biennio economico nel quale saranno affrontati i problemi che ci stanno a cuore. L'aumento di tale biennio non può essere, però, contenuto al 4,2% della massa salariale previsto dal Governo.

Le Regioni dovranno fare la loro parte.

Del tutto sfavorevole è invece il giudizio sul testo normativo proposto dalla controparte perché espressione di una sbagliata visione del rapporto tra Azienda e professionisti, considerati semplici impiegati e responsabili, a torto, di scarsa produttività e dell'allungamento delle liste di attesa.

A tal proposito significativi sono i seguenti esempi contenuti nella proposta dell'Aran:

- il trasferimento ad attività assistenziali di 2 delle 4 ore, fino ad ora destinate ad aggiornamento e studio, finalizzandole all'abbattimento delle liste di attesa, senza alcuna retribuzione aggiuntiva;
- l'introduzione dell'obbligo ad eseguire un plus orario (ore aggiuntive alle 38 ore settimanali) la cui quantità sarebbe stabilita nella contrattazione a budget fra azienda e responsabile di struttura complessa, senza retribuzione aggiuntiva.

L'AUPI si batte da sempre per la sopravvivenza del SSN e non intende certo sottrarsi a dare il proprio contributo per il funzionamento del sistema: quello che ci viene chiesto, però, non è utile al raggiungimento di tale obiettivo.

Le trattative comunque non si interrompono, la nostra volontà è di proseguire i lavori in modo rapido per verificare se le distanze tra le parti sono veramente incolumabili. Se così fosse, saremo costretti ad azioni di lotta sindacale anche molto dure.

### Elezioni ENPAP

Un importante appuntamento elettorale impegnerà nelle prossime settimane una parte importante della categoria, certamente importante dal punto di vista numerico. Ma importante anche dal punto di vista dei contenuti. È chiamata a rinnovare gli Organismi di gestione dell'ENPAP la parte "produttiva" della Professione.

Almeno in questo caso nessuna proroga.

Purtroppo l'epoca in cui viviamo ci spinge ad esprimere apprezzamento per una decisione, il rinnovo degli Organismi di gestione dell'ENPAP, che dovrebbe essere scontata, ovvia.

Il numero di Colleghi che si sono affacciati alla Professione è enormemente aumentato, così come gli iscritti alla Cassa di Previdenza. Nuovi sbocchi professionali si sono aperti e, nello stesso tempo, nuove esigenze emergono. Il problema di una Previdenza equa e solidale è stato posto all'attenzione del mondo politico, istituzionale e produttivo.

L'evoluzione del sistema produttivo ha dimostrato, in questi anni, l'inadeguatezza delle regole che hanno "governato" l'insieme del sistema previdenziale.

L'attuale sistema di previdenza obbligatoria, non "tiene". Non "tiene" quello per i Dipendenti. Non tiene quello per i Liberi Professionisti. La competitività del sistema richiede drastici tagli sul costo del lavoro. Ciò comporta una conseguente riduzione degli effetti previdenziali di molte voci del reddito.

Il sistema non regge la sfida per l'attività libero professionale. È un problema di regole. È necessario modificare gli obblighi di legge che limitano la possibilità per gli Enti di Previdenza di adeguare e modificare i livelli contributivi.

Bisogna chiedere al Parlamento di far decollare, finalmente, la Previdenza integrativa, concedendo anche ai Professionisti quelle agevolazioni che i datori di lavoro, pubblici e privati, concedono ai propri dipendenti quando scelgono di aderire ai Fondi per la Previdenza integrativa.

Queste agevolazioni devono essere concesse sotto forma di "detassazione" e "defiscalizzazione" dei contributi previdenziali che afferiscono ai Fondi integrativi.

A noi piacerebbe veder realizzati e raggiunti anche obiettivi che non sono quelli di carattere generale e che richiedono l'intervento del Parlamento o del Governo. Sono obiettivi più vicini a chi trae il proprio reddito dall'attività professionale e possono essere raggiunti direttamente dagli Organi di Gestione dell'ENPAP.

Ne possiamo elencare alcuni:

- 1) cambiamento delle strategie di investimento tali da consentire la scelta di strumenti finanziari meno rischiosi considerato anche l'attuale scenario economico che non permette di investire in maniera disinvolta;
- 2) ulteriore contenimento delle spese di gestione;
- 3) modifica nel sistema di calcolo delle pensioni; per erogare somme più dignitose
- 4) abolizione dei minimi da versare, per permettere a più colleghi, con redditi anche marginali, di iscriversi pagando solo la percentuale dovuta. Questo consentirebbe anche a qualche dipendente, attualmente forse non iscritto, di avvicinarsi all'ENPAP;

5) un'informazione più attenta e puntuale.

Assistiamo in questa campagna elettorale, a promesse iperboliche e miracolistiche. Abbiamo già visto troppi "salvatori della patria". Messi all'opera hanno dimostrato di "saper fare" molto bene... i propri interessi.

Anche nella nostra categoria si affacciano i cosiddetti "imprenditori della Psicologia e delle scienze affini" che prospettano cambiamenti epocali ed un radioso futuro. Nel frattempo abbiamo visto solo trasferimenti di soldi dalle tasche dei colleghi a quelle di Amministratori di società, più o meno di "vertice".

Mirabolanti iniziative (convenzioni con primarie Assicurazioni) si sono rivelate colossali bolle di sapone. Altrettanti roboanti convenzioni con Assessorati regionali (psicologia dell'emergenza in Lombardia) garantiranno ai colleghi che ci lavoreranno un "reddito orario" inferiore a € 0,50. Meno di cinquanta centesimi per ogni ora di disponibilità. Volontari o Missionari. Non certamente Professionisti.

Di imbonitori ce ne sono tanti in giro e abbiamo anche imparato a convivere. Ma non affidiamo ad una "Società a Responsabilità Limitata" o ad "Azionariato Diffuso" la gestione della Cassa di Previdenza della Categoria.

Di una cosa possiamo essere certi. Se ciò dovesse realizzarsi, gli unici beneficiari sarebbero gli Amministratori ed i possessori delle Azioni di queste Società.

È un "film" che la società italiana ha già visto e che purtroppo sta ancora vivendo. facciamo in modo che la nostra Comunità professionale non ripeta gli stessi errori.

## **Psicologia v/s Psicologia Clinica Medica**

Un altro fronte molto caldo per la categoria e per il futuro della Professione è quella della Riforma della Formazione Universitaria e delle Lauree Triennali e Specialistiche o "Magistrali".

Il livello di discussione, propedeutico alla riforma, sembra molto elevato e ci stanno lavorando le "migliori" intelligenze. In realtà i veri obiettivi sono semplici, comprensibili ed evidenti. Ma sono tutti, ugualmente, inconfessabili, perché pericolosissimi per il futuro della nostra Professione.

In termini molto comprensibili, la volontà che sottende l'ulteriore progetto di riforma, assolutamente in linea con quanto fatto dal 1999 ad oggi, è quella di "DEQUALIFICARE" sempre di più la Professione di Psicologo con il fine, neppure tanto recondito, di riportare nell'alveo della Medicina, la Psicologia.

Come si può ottenere questo risultato? Semplice.

Basta ridurre a tre anni la formazione universitaria in Psicologia. Illudere le decine di migliaia di giovani facendo loro credere di "ESSERE" Psicologi dopo solo tre anni di studio, sperando che un numero sempre più alto di giovani si accontenti dei tre anni di formazione.

Tutto ciò ben sapendo che tre anni di studio, intenso e serio quanto si vuole, non bastano a formare uno Psicologo. E questo lo sanno tutti i nostri Docenti e tutti i nostri Presidi di Facoltà. E lo abbiamo verificato anche noi, con un metodo molto semplice da applicare.

Basta prendere i piani di studio dei 70 e più indirizzi delle lauree triennali. Confrontare ciascun piano di studio con i contenuti della nostra legge ordinistica ed il gioco è fatto. Degli oltre 70 indirizzi di lauree triennali almeno 50 non hanno alcun riferimento con i contenuti dell'articolo 1 della legge 56/89.

Ciò sta a significare che questi indirizzi formano professionisti capaci di esercitare una professione che non è quella prevista dalla legge che regola la Professione di Psicologo. Formano cioè in altre scienze e discipline ma non in Psicologia. Anche se poi una volta laureati sono "nominalmente" degli Psicologi che possono iscriversi all'Albo degli Psicologi. Ma c'è un piccolissimo particolare. Non hanno ricevuto alcuna formazione specifica e propedeutica all'esercizio della professione di Psicologo.

Tutti sanno cosa sta accadendo. Nessuno muove un dito.

Tutti sanno che con tre anni non si forma uno psicologo. Ma tutti tacciono. Perché?

Perché l'obiettivo non è quello di formare Psicologi.

Il vero obiettivo è di formare una pletora di Tecnici, vogliamo chiamarli Psicotecnici? Testisti? come altro? Buoni ad assumere una posizione "ancillare" (paramedica? parasanitaria? paraqualsiasiosa?) e comunque subalterna ai Veri Psicologi.

Ma chi saranno i Veri Psicologi?

Ma ovviamente gli Psicologi Clinici. Ma non c'è da illudersi. Non gli Psicologi Clinici laureati in Psicologia e specializzati in Psicologia Clinica presso la Facoltà di Psicologia. E no. Questa ipotesi sarebbe quasi accettabile.

No. Non saranno questi i Veri Psicologi. Perché nel frattempo la specializzazione di Psicologia Clinica sarà trasferita a Medicina, con l'accesso consentito a Medici (tanti) e Psicologi (qualcuno). E voilà. I giochi sono fatti.

Ecco il Nuovo Vero Psicologo. Un Professionista molto prestigioso, preferibilmente Medico, ma va bene anche qualche Psicolo-

go, purché si sia ben "formato", "addestrato" e sia portatore di una Vera Cultura Clinica. Quella Medica.

E gli altri? I 40.000 iscritti all'Albo ed i 50.000 studenti che nel giro di pochi anni (la laurea è triennale) saranno Psicologi? Nessun timore. Psicologi di serie "B" che, se vogliono lavorare dovranno collaborare con i Veri Psicologi.

È fantascienza? Questo incubo potrebbe trasformarsi rapidissimamente in realtà.

Gli ingredienti ci sono tutti.

Una professione di Psicologo Dequalificata: tre anni non "fanno" uno Psicologo.

Psicologia Clinica a Medicina: esiste già un progetto al CUN.

Psicologia Clinica aperta anche ai Medici: continua ad essere una realtà, nonostante una chiarissima Sentenza del Consiglio di Stato.

Noi non accettiamo questa deriva per la nostra Professione. Abbiamo già raccolto l'invito che proveniva dagli studenti di Psicologia di Padova, giustamente allarmati per il trasferimento di Psicologia Clinica a Medicina. Ci siamo incontrati a Roma, nella sede dell'AUPI, e abbiamo provato, con successo, a far comprendere quanto, il pur grave problema della corretta collocazione della Specializzazione di Psicologia Clinica, facesse parte e fosse un tassello di un progetto ben più ampio, pericoloso e distruttivo per la Professione e per il loro stesso futuro.

Nelle prossime settimane ci adopereremo affinché le preoccupazioni degli Studenti e le nostre trovino spazi di discussione e di diffusione tali da creare un "Movimento" forte, capace di contrastare efficacemente il progetto di "Dequalificazione" della nostra Professione.

## Castelli & Presidenti

Nelle ultime settimane abbiamo assistito ad un dibattito nella nostra categoria molto intenso e, per alcuni tratti, anche molto ideologizzato: test psicoattitudinali per gli aspiranti Magistrati, sì, no, forse, come, perché?

La proposta, perché tale è, essendo stata, la legge di riforma della Giustizia rinviata al Parlamento dal Presidente della Repubblica, ha suscitato reazioni, le più disparate. Sono intervenuti un po' tutti, anche se lo confesso avrei preferito meno interventi ma più tecnici, magari dai nostri colleghi o accademici di Psicologia del Lavoro. Ma è un dibattito che si potrà fare anche più in là.

Quello che ci stupisce, ci rammarica e ci preoccupa è l'atteggiamento e soprattutto le cose dette e scritte da alcuni Presidenti. L'entusiasmo dimostrato e profuso, a piene mani, risulta incomprensibile, ed in quanto tale potrebbe anche essere sospetto. Proviamo ad unire alcuni tasselli di quello che sembra essere un puzzle incomprensibile. Ma che forse non è del tutto incomprensibile.

All'improvviso alcuni Presidenti (Lombardia e Nazionale) si ritrovano su posizioni comuni (test per i Magistrati) e condivise con il Ministro della Giustizia.

Nelle stesse ore il Ministro della Giustizia, on. Castelli ha in mano la penna per "scrivere" alcune cose che riguardano gli Psicologi, non tutti però, solo alcuni, i più fortunati:

- a) la proroga per altri sei mesi degli attuali Consigli;
- b) il Regolamento elettorale che, secondo i desideri di alcuni Presidenti, dovrebbe stravolgere la nostra legge ordinistica;
- c) la nomina del Presidente Nazionale al CNEL;
- d) la conquista definitiva del Consiglio Nazionale da parte degli Ordini più grandi (numerosi).

Ebbene, mentre il Ministro sta per scrivere queste cose, inizia un'opera di piaggeria mai vista prima. Favorevoli ai test per i magistrati, disponibilità dell'Ordine della Lombardia a fornire tutto l'armamentario possibile ed immaginabile, quasi come se il Ministro non avesse i mezzi per "trovare" Psicologi capaci e disponibili a lavorare per Lui.

Il tutto ammantato dall'illusione (castelli in aria?) che i test per i magistrati si traducano in spazi occupazionali e benefici per la categoria.

Cari Presidenti (Lombardia e Nazionale), la garanzia che i tests psicoattitudinali siano competenza esclusiva degli Psicologi non ci viene dalla riforma della giustizia e dalla selezione dei magistrati. La conferma dell'esclusività e della riserva delle nostre competenze professionali ci deriva dall'approvazione del Nomenclatore Tariffario.

Vogliamo essere prammatici e realisti? Quanti Psicologi potranno "servire" per valutare gli aspiranti magistrati? Dieci? Venti? Forse. Poca cosa.

Ma ciò che ha mosso questi nostri Presidenti è davvero la volontà di trovare venti posti di lavoro o non piuttosto hanno anche qualche interesse alle "cose" che il Ministro sta scrivendo?

Quanta enfasi nel difendere i test per i magistrati e quanto silenzio per la Proroga, per la mancata predisposizione del Regolamento, per la sospensione dei diritti fondamentali della Democrazia, per la Dequalificazione della nostra Professione, per la pleora di aspiranti Psicologi.

A questi Presidenti una domanda. Perché mai mettere a disposizione del Ministro una intera categoria e non una voce, una richiesta, un flebile bisbiglio su che fine abbia fatto il Nomenclatore Tariffario?

Cari Presidenti (Lombardia e Nazionale) vi chiedete perché il Ministro firma le Proroghe, le Nomine, ascolta le Vostre proposte di stravolgimento della nostra Legge e non firma il Tariffario?

Voi che avete un contatto così diretto con il Ministro, fatevi NOMINARE, fatevi PROROGARE, IMPOSSESSATEVI del Consiglio Nazionale, ma concedete qualcosa anche a noi. Fate tutto quanto Vi aggrada. Ma concedete qualcosa anche ai 42.000 Psicologi iscritti all'ALBO.

È vero che per Voi sono briciole. È vero che il Tariffario non serve ed è ininfluenza per le Proroghe, le Nomine ecc.

Ma è importante per i 42.000 Psicologi. Non vi possiamo chiedere di essere nominati tutti e 42.000 nel CNEL o tutti Presidenti di un Ordine importante con relative indennità di carica, ma almeno dateci la possibilità di compilare le nostre parcelle professionali con una remunerazione dignitosa. Questo lo potremo fare solo se intercederete, Voi che potete, presso il Ministro Castelli affinché apponga la Sua firma sul nostro Tariffario.

Con la Proroga, fate firmare anche il Tariffario. Ve ne saremo grati e non protesteremo se Vi prorogheranno per altri 60 anni. Ai 42.000 Psicologi, basta esercitare la propria Professione ed essere remunerati in modo dignitoso. Chiediamo troppo?

MODULARIO  
SALUTE 5

MOD. 19 U.G.



*Ministero della Salute*

**DIPARTIMENTO DELLA QUALITA'**  
Direz. Generale delle Risorse Umane e delle Professioni Sanitarie

UFFICIO V  
N.° DGRUPSI/422761P  
Risposta al Foglio del  
N.° I 56093

Roma, 9 DIC. 2004

Spett. **FORM- AUPI**  
Via Arenula, 16/A  
00186 Roma  
anticipata via fax 06/68803822

**OGGETTO:**

Sperimentazione preliminare dell'accreditamento dei provider FAD  
Protocollo d'intesa stipulato il 27/05/2004  
Posizione sperimentale S 917  
autorizzazione proroga attività formativa - corso "Il DSM IV e la SCID: i concetti base"

In riferimento alla Vs. nota del 01/12/2004 relativa alla richiesta di autorizzazione a proseguire l'attività formativa oggetto della sperimentazione preliminare dell'accreditamento dei provider FAD, si rappresenta quanto segue.

La Commissione Nazionale per la Formazione Continua nella seduta dell'11 Novembre 2004 ha stabilito che "la sperimentazione preliminare deve intendersi a tutti gli effetti conclusa il 31 ottobre u.s., consentendo agli organizzatori FAD di chiedere, alla Segreteria della Commissione, l'autorizzazione a proseguire, alle stesse condizioni della sperimentazione (accesso gratuito ai corsi; numero dei crediti, ecc.), l'attività formativa fino all'avvio del nuovo sistema di accreditamento dei provider".

Pertanto, si **autorizza** FORM- AUPI a proseguire l'attività formativa alle medesime condizioni previste nel protocollo d'intesa richiamato in oggetto che, ad ogni buon conto vengono di seguito richiamate:

- corso dal titolo "Il DSM IV e la SCID: i concetti base" deve essere realizzato in modo autonomo;
- i destinatari del corso di formazione a distanza devono essere gli operatori sanitari appartenenti all'area professionale Psicologo;
- il tempo presumibilmente necessario per completare il percorso formativo è stato valutato in 8 ore;
- al corso di formazione a distanza sono stati riconosciuti n. 8 (otto) crediti formativi;
- la valutazione dell'apprendimento deve avvenire tramite quesiti a scelta quintupla pari a 5 (cinque) per ogni credito formativo attribuito all'evento, oppure con metodi di equivalente efficacia valutativa;
- l'attività formativa non deve comportare alcun onere a carico dell'operatore sanitario che partecipa.

La prosecuzione dell'attività formativa di cui all'oggetto, si **intende autorizzata fino all'avvio del nuovo sistema di accreditamento dei provider.**

La predetta prosecuzione non deve comportare alcun onere a carico di questa Amministrazione, la quale si riserva di comunicare agli organizzatori FAD gli ulteriori adempimenti che si renderanno necessari.

La presente autorizzazione è parte integrante del protocollo d'intesa richiamato in oggetto ed ha valore dal momento in cui lo scrivente Ufficio avrà acquisito copia della presente firmata per accettazione.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. - S.

Per accettazione  
Il legale rappresentante di Form- Aupi

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO V  
(dott.ssa Maria Linetti)



# Ministero della Salute

Republic of Italy - Ministry of Health

**SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO**

TRASMISSIONE FAX - FAX TRANSMISSION

<b>N. Fax chiamato:</b> 06-68803822 N. fax call:	<b>Data</b> 9 dicembre 2004 Date:
Company name:	
<b>All'attenzione</b> Spettabile AUPI To:	
<b>Oggetto:</b> Convocazione Object	
<b>Da:</b> Ing. Adriano Bandera <b>From:</b> Coordinatore Segreteria Particolare del Ministro Ministero della Salute - Lungotevere Ripa, 1 - 00153 ROMA <b>Fax:</b> 06/59945226 <b>Tel.:</b> 06/59945292	
<b>Messaggio:</b> Message	
<b>N. pagine trasmesse, inclusa la presente:</b> N. of pages transmitted, including this page: 2	

**Nel caso di mancata o errata ricezione pregasi contattare il n. 06-59945292**  
For every problem in the Fax reception, please phone to n. 0039-6-59945292





*Ministero della Salute*  
*Segreteria Particolare del Ministro*

Roma, 9 dicembre 2004  
*TRASMISSIONE VIA FAX*

*Spettabile ANPO*  
Fax n. 06/ 85831652 - 85356428

*Spettabile CIOMO-ASMD*  
Fax n. 06/6780101

*Spettabile CISL Medici*  
Fax n. 06/44007415

*Spettabile UIL Medici*  
Fax n. 06/82508235

*Spettabile AUPI*  
Fax n. 06/68803822

*Spettabile SICUS*  
Fax n. 06/47818444

*Spettabile SIDAS*  
Fax n. 06/70476419

*Spettabile SINAFO*  
Fax n. 06/6865479

Si comunica che il Ministro, Prof. Girolamo Sirchia, ha convocato per ***martedì, 14 dicembre alle ore 10.00 presso la sede di Lungotevere Ripa, 1*** una riunione alla quale sono invitati i rappresentanti in indirizzo delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria per discutere in ordine alle problematiche concernenti il rinnovo dei contratti di lavoro.

Con i migliori saluti.

Ing. Adriano Bandera

## Il servizio preruolo vale come esperienza professionale ai fini del calcolo dell'indennità di esclusività

di **LUCA LENTINI**

Avvocato

Come ricorderete, sul n.3/2000 di *AUPI Notizie* apparve un articolo a firma del Dott. Rinaldo Perini intitolato: *“Indennità di esclusività del rapporto di lavoro come calcolare gli anni di esperienza professionale”*, che, compiutamente argomentando, prese posizione in favore del computo dell'esperienza maturata dagli Psicologi ex convenzionati prima del loro formale inquadramento in ruolo ai sensi della legge n. 207/85.

Ebbene questa tesi, purtroppo non abbracciata pure dalle Aziende UU.SS.LL., ha finalmente trovato autorevole conferma in sede giurisprudenziale ad opera del Tribunale di Roma Sezione Lavoro, che sul punto si è pronunciato con sentenza n. 20092 del 12 novembre 2004.

Il concetto di *“esperienza professionale nel S.S.N.”* è stato introdotto dal contratto collettivo nazionale dell'8-6-2000, quale requisito diverso dall'anzianità di servizio di ruolo per individuare, tra le diverse fasce previste dall'art. 5 parte economica, la misura annua lorda dell'indennità di esclusiva spettante agli Psicologi Dirigenti in intramoenia.

Salvo che per i Dirigenti con incarichi di direzione di struttura complessa, ai quali spetta l'indennità (nella misura più cospicua) senza contare l'esperienza professionale, per tutti gli altri le Aziende UU.SS.LL. avrebbero dovuto calcolare l'esperienza maturata alla data del 31-12-1999 per attribuire, a decorrere dal mese di gennaio 2000, i seguenti importi annui: - £ 22.856.000, pari ad € 11.804,14 in caso di esperienza superiore a quindici anni; - £ 9.821.000, pari ad € 5.072,12 in caso di esperienza tra cinque e quindici anni; - £ 2.900.000, pari ad € 1.497,73 in caso di esperienza sino a cinque anni.

Sebbene al 31-12-1999 tutti gli ex convenzionati inquadri in ruolo ex legge n. 207/85 avessero già maturato, grazie al servizio pre-ruolo, oltre quindici anni di esperienza professionale nel S.S.N., gli stessi sono stati collocati nella fascia tra cinque e quindici anni.

Le Aziende hanno infatti identificato l'esperienza professionale nell'anzianità di servizio di ruolo, che invece è un concetto ben diverso dalla prima e che le parti si sono ben guardate dall'utilizzare in sede di redazione dell'art. 5 del c.c.n.l. parte econo-

mica, proprio per non penalizzare gli ex precari sotto il profilo retributivo.

Un gruppo di Psicologi dell'Azienda U.S.L. RM A ha pertanto deciso di procedere al recupero del credito maturato dal mese di gennaio 2000 fino al momento in cui l'Azienda gli ha riconosciuto i quindici anni di esperienza ingiustamente calcolati dalla data dell'inquadramento in ruolo.

In altri termini si tratta del recupero della differenza tra l'indennità nella misura spettante agli aventi al 31-12-1999 esperienza ultraquindicennale e quella nella misura spettante agli aventi esperienza tra cinque e quindici anni, differenza che nella sua misura annua lorda è pari ad € 6.732,02.

All'esito del giudizio, instaurato nel novembre 2003, il Tribunale ha dichiarato illegittima l'interpretazione restrittiva dell'art. 5, in base alla quale per esperienza professionale nel S.S.N. dovrebbe intendersi l'anzianità di servizio in ruolo.

Al contrario, secondo il giudice del lavoro *“...l'espressione «esperienza professionale», significativamente coniata in sede di contrattazione collettiva, se può avere una valenza, rappresenta un concetto diverso e distinto dalla semplice «anzianità di servizio». In tal senso l'interprete è autorizzato a valutare come utili i periodi pre ruolo in cui i ricorrenti... hanno lavorato in regime di «convenzione» con il S.S.N. E ciò per evidenti ragioni di parità di trattamento economico con il personale dirigenziale già inquadri prima della legge n. 207/85”*.

Ai fini della decisione si è tenuto conto anche della circolare A.R.A.N. n. 8040 del 26-7-2000, che ad avviso del Tribunale *“...non esclude... l'esperienza professionale maturata... con i rapporti di servizio pre ruolo”*.

D'altronde, è *“...chiaro che le parti stipulanti... siano determinate a dare, alla locuzione «esperienza professionale» un contenuto concreto, connotato della professionalità comunque acquisita e non necessariamente coincidente con quella maturata esclusivamente nel caso del rapporto di servizio di ruolo con il S.S.N.”*.

Vero è, infatti, che i beneficiari della legge n. 207/85 non possono ottenere il riconoscimento dell'anzianità di servizio per il periodo a convenzione, normalmente iniziato tra la fine degli

anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, ma gli stessi hanno certamente maturato in quel periodo un'esperienza professionale utile ai fini dell'odierno trattamento economico. Ciò anche in ragione del più volte riconosciuto diritto alla parità di trattamento retributivo rispetto ai colleghi assunti mediante pubblico concorso. Da non trascurare, poi, il fatto che in diverse sedi è stato parimenti riconosciuto il diritto alla copertura previdenziale per gli anni di precariato.

Per capire se si è davvero interessati all'azione di recupero del credito in questione, basta considerare la data di decorrenza (non la data della delibera) del proprio inquadramento in ruolo (normalmente tra il 1985 ed il 1986) ed aggiungervi quindici anni. In tal modo si otterrà la data a decorrere dalla quale l'Azienda di appartenenza dovrebbe aver cominciato a corrispondere l'indennità di esclusività nella misura piena spettante agli aventi esperienza ultraquindicennale. I mesi precedenti a questa data e fino al mese di gennaio 2000 sono quelli per i quali è

invece dovuta la differenza tra l'indennità in misura piena e quella in misura ridotta corrisposta dall'Azienda (esempio: inquadramento in ruolo a decorrere dal 31 luglio 1986 + 15 anni = 31 luglio 2001 = data inizio percepimento giusta indennità; periodo gennaio 2000 - luglio 2001 = 17 mesi di differenze retributive da recuperare).

Occorre, però, sottolineare che il diritto alle differenze retributive di cui sopra cade in prescrizione ove non esercitato entro cinque anni dalla scadenza dei singoli ratei mensili.

Ciò significa che, trattandosi di crediti maturati per tutti a decorrere dal gennaio 2000, la prima mensilità cade in prescrizione al 31-1-2005 e così, mese per mese, gli altri ratei.

Chi intendesse interrompere la prescrizione prima ancora di rivolgersi al proprio legale di fiducia, deve formalmente rivendicare la sua pretesa mediante apposita istanza protocollata presso l'Azienda di appartenenza oppure a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

## Tribunale di Roma Sezione lavoro 3

R.G. N. 224019/03



Il Giudice designato, Dott. Grisanti (omissis)

DISPOSITIVO:

definitivamente pronunciando dichiara il diritto dei ricorrenti a percepire, sin dalla prima applicazione del vigente c.c.n.l. parte economica, biennio 2000-2001 dell'area della dirigenza sanitaria professionale tecnica ed amministrativa del S.S.N., l'indennità di esclusività del rapporto di lavoro nella misura prevista dall'art. 5 co 3° per coloro che hanno maturato al 31-12-99 un'esperienza professionale nel S.S.N. superiore a quindici anni;

per l'effetto, condanna la convenuta Azienda USL RM A al pagamento in favore dei ricorrenti delle differenze tra l'indennità di esclusività nella suddetta misura e quella invece dagli stessi percepita nella misura inferiore prevista per i dirigenti con esperienza professionale tra 5 e 15 anni, con decorrenza dall'applicazione del vigente c.c.n.l. e sino al soddisfo, oltre accessori come per legge.

Condanna la resistente al pagamento delle spese (omissis)

### SENTENZA n. 20092

Repubblica Italiana In nome del popolo italiano

Il giudice del lavoro del Tribunale di Roma, dott. Eugenio Grisanti, all'udienza dell'11-11-2004, ha pronunciato la seguente sentenza nella causa civile iscritta al N° 224019/2003 vertita

tra

XXX ed altri con gli avv.ti L. Lentini e G. Placidi

c

Azienda U.S.L. Roma A con gli avv.ti E. Possi e A. Alesii  
oggetto: pagamento differenze indennità di esclusiva  
conclusioni: i procuratori delle parti hanno concluso come dai rispettivi atti introduttivi del giudizio.

*Svolgimento del processo*

Con ricorso ritualmente notificato i nominati in epigrafe

premessi di essere psicologi dirigenti della ASL RM A; di aver lavorato presso alcuni U.U.S.S.L.L. (RM 1, RM 2 e RM 4) tra gli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta in qualità di psicologi ed animatori psichiatrici con rapporti a convenzione; di essere, poi, stati, a seguito di opzione, inquadrati in ruolo nel S.S.N. ai sensi dell'art. 3 n. 207/1985 (in particolare i dott. XXX (omissis) hanno iniziato il rapporto a convenzione in forze di delibera della U.S.L. RM 1 n. 680 del 3-6-1981 ed inquadrati in ruolo con decorrenza dal 6-6-86; la dott.ssa YYY ha iniziato il rapporto convenzionale dal 1-10-1980, inquadrata in ruolo presso la U.S.L. RM 2, a decorrere dall'8-1-1986; i dott.ri ZZZ (omissis) hanno iniziato il rapporto a convenzione in forza di delibera della U.S.L. RM 4 del 16-6-1981 ed inquadrato in ruolo 14-11-1985); di aver, pertanto, maturato al 31-12-1999 un'esperienza professionale nel S.S.N. superiore ai 15 anni e di aver, pertanto, diritto, sulla base di una corretta interpretazione dell'art. 5 co. 3 del ccnl 2000-2001, parte economica, alla indennità di esclusività nella misura di euro 11.804,14 annui e non a quella inferiore che è stata loro applicata e prevista per i dirigenti con esperienze professionali nel S.S.N. 5 e 15 anni; tutto ciò premesso, hanno convenuto in giudizio l'Azienda U.S.L. Roma A per concludere come sopra. Hanno prodotto documentazione ed articolato richiesta di acquisizione di ulteriori documenti. Si è costituita in giudizio l'azienda convenuta che ha contestato la fondatezza delle domande avversarie di cui ha chiesto il rigetto.

Radicatosi il contraddittorio tra le parti, la causa vertente su questioni di diritto, è stata discussa e decisa all'udienza dell'11-11-04.

*Motivi della decisione*

Il ricorso è fondato in quanto merita accoglimento. Pacifico è in causa che i ricorrenti hanno optato, a norma della legge n. 229/99 per il rapporto esclusivo con il S.S.N.

e che gli stessi hanno operato in regime di convenzione con il suddetto S.S.N. e, pertanto, hanno maturato un'esperienza professionale nel periodo pre-ruolo, idonea ad essere valutata ai fini della richiesta per cui è causa.

Infatti l'art. 5 co. 3 del ccnl, parte economica, nel prevedere l'indennità di esclusività del rapporto di lavoro del personale dirigente sanitario correla la misura della stessa all'esperienza professionale acquisita in particolare determina quattro diverse misure annue lorde di detta indennità per quattro profili dirigenziali diversi, la prima delle quali è commisurata ad un'esperienza professionale superiore a quindici anni.

Orbene per individuare la misura dell'indennità richiesta dai ricorrenti (che pacificamente hanno percepito quella minore raggugliata ad una esperienza professionale nel S.S.N. tra 5 e 15 anni) sovviene il rilievo secondo cui, l'espressione «esperienze professionali», significativamente coniata in sede di contrattazione collettiva, se può avere una valenza rappresenta un concetto diverso e distinto dalla «semplice anzianità di servizio». In tal senso l'interprete è autorizzato a valutare come utili i periodi pre ruolo in cui i ricorrenti stessi hanno lavorato in regime di convenzione con il S.S.N. E ciò per evidenti ragioni di parità di trattamento economico con il personale dirigente già inquadrato prima della l.n. 207/85. Sul punto è illuminante il parere dell'A.R.A.N. secondo cui tra i servizi da considerarsi ai fini del computo dell'esperienza professionale sarebbero da ricomprendere anche quelli equiparabili ai sensi degli art. 24, 25 e 26 co. I D.P.R. n. 761/1979 purché senza soluzione di continuità (v. circolare del 26-7-2000 in atti). Pertanto detta autorità non esclude al fine che qui interessa, l'esperienza professionale maturata dagli istanti con i rapporti di servizio pre-ruolo.

Poiché, dunque, nessuna fonte normativa di legge o contrattuale, consente di disconoscere gli ex rapporti di convenzione dalla «esperienza professionale», detti rapporti possono e devono essere utilmente calcolati o, comunque, esser presi in considerazione come parametro cui raggugliare l'indennità; essendo ormai chiara la distinzione tra «anzianità di servizio» che non permette agli attori di far «valere» il riconoscimento del servizio pre-ruolo con rapporti convenzionali ed «esperienza professionale» nel S.S.N. concetto quest'ultimo, preso in considerazione dalla disposizione contrattuale in esame. E ciò è a dirsi anche osservando come secondo un'autorevole giurisprudenza amministrativa richiamata dai ricorrenti (v. doc. 30-32), nei rapporti c.d. a convenzione sarebbe da riconoscere i connotati del rapporto di pubblico impiego dando diritto ad una retribuzione pari a quella dei sanitari di ruolo e in applicazione del principio di non discriminazione sotto il profilo retributivo con il personale dirigente già di ruolo e del principio di parità di trattamento cui ha avuto riguardo la norma contrattuale, essendo chiaro che le parti stipulanti si son ben guardate dall'usare una endiadi ma siano determinate a dare alla locuzione «?esperienza professionale» un contenuto, connotato della professionalità comunque acquisita e non necessariamente coincidente con quella maturata esclusivamente nel caso del rapporto di ruolo con il S.S.N. (sul p.v. anche art. 1, D.P.C.M. 8-3-01). Ciò premesso, la domanda è meritevole di accoglimento integrale. Le spese di rito seguono la soccobenza e sono liquidate come da dispositivo che qui s'intende integralmente trascritto.

Roma, 11-11-2004

## Sentenza favorevole del Giudice di Bologna sul salario di risultato

DI MANUELA COLOMBARI

La strada per arrivare a questa sentenza, che speriamo sia soltanto la prima di una lunga serie, è stata piuttosto lunga ed è iniziata nel 1997 (poco dopo che sono stata eletta come segretaria regionale) con un lavoro di ricostruzione del percorso che aveva portato tutte le AUSL della Regione Emilia-Romagna a ridurre fortemente, sulla base di una prima delibera datata 1991, i fondi a disposizione per il pagamento di quelli che allora erano chiamati incentivi. Tale riduzione fu, su base regionale, fra il 60% e l'80%.

La Regione Emilia-Romagna nel 1991, in riferimento all'unico Fondo definito dal CCNL 384/89 destinato al pagamento delle incentivazioni, aveva istituito due nuove categorie concettuali, i "FONDI VIRTUALI" ed i "FONDI REALI", così definiti:

- Fondo VIRTUALE, cioè un fondo "teorico e virtuale", non disponibile economicamente, è il fondo per le incentivazioni del gruppo B come correttamente costruito secondo le indicazioni del CCNL 384/89, e come sancito dal Comitato di Controllo Regionale;
- Fondo REALE, cioè quello effettivamente economicamente disponibile, è costituito, da quel momento in poi, da quanto realmente speso per pagare il plus-orario ai colleghi, che notoriamente hanno sempre fatto pochissime ore di plus-orario, quando non vi hanno addirittura rinunciato.

Dopo due anni di ricostruzioni a livello amministrativo e giuridico, con i colleghi di Alcune Aziende abbiamo deciso di partire con i rispettivi ricorsi, mentre altri decidevano di aspettare le prime sentenze per poi valutare se ricorrere: nel 1998 partirono i primi 4 ricorsi di fronte a differenti Giudici del Lavoro per i colleghi delle AUSL di Forlì, Cesena, Ferrara e Bologna Città, relativi agli arretrati a partire dal 1998. Le prime 4 sentenze hanno avuto esito identico: i 3 giudici (Forlì e Cesena avevano

lo stesso giudice) hanno dichiarato il difetto di giurisdizione, cioè la propria non competenza in merito.

A fronte di queste sentenze l'anno successivo, 1999, pochi giorni prima che scadessero i termini per presentare cause di questo genere al TAR, abbiamo presentato analogo ricorso anche al TAR Emilia-Romagna per le uniche Aziende che erano in grado in pochi giorni di fornire tutti i dati economici che servivano, cioè Ferrara, Forlì, Modena e Bologna Città. Il TAR è arrivato a sentenza, purtroppo a noi sfavorevole, nell'estate 2003 per cui abbiamo impostato, nei primi mesi del 2004, ulteriore ricorso al Consiglio di Stato. Siamo attualmente in attesa di questa pronuncia, che sarà definitiva per quanto riguarda, nel nostro caso, gli arretrati a partire dal 1997.

Nel frattempo abbiamo anche ripresentato i ricorsi alla Giustizia Ordinaria (ex-Giudice del Lavoro) per l'anno 1999 e successivi con le aziende USL di Forlì, Bologna Città, Ferrara, Modena e Reggio Emilia (Cesena aveva deciso di portare avanti una causa comune insieme a tutti i dirigenti, compresi quelli amministrativi, conclusosi con una conciliazione davanti all'Ufficio del Lavoro Provinciale che ha portato ad una sensibile rialzo della retribuzione di risultato, comunque ben lontano da quanto avrebbero avuto titolo a pretendere). Ferrara e Forlì sono già arrivati alla conclusione con una sentenza ancora una volta di difetto di giurisdizione, Modena e Reggio sono in attesa di sentenza e Bologna Città ha invece appena avuto la sentenza favorevole che qui viene pubblicata. L'AUSL ha già dichiarato che non intende accettare la sentenza e che farà ricorso in appello; stiamo aspettando che scadano i termini per verificare se effettivamente si dovrà andare in appello o se la sentenza passerà in giudicato e potremo richiedere il pagamento di quanto dovuto.

1021/04

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA  
SEZIONE CONTROVERSIE DEL LAVORO

IL GIUDICE  
DOTT. MAURO DALLACASA

Esaurita la discussione orale e udite le conclusioni delle parti,  
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 1424 del Ruolo Generale Lavoro dell'anno 2001,  
promossa

da:

[REDACTED]

elettivamente domiciliata in Bologna, v. S. Margherita 6, presso lo studio dell'Avv. Federico Gualandi, che li rappresenta e difende come da mandato in calce al ricorso introduttivo -

contro

Azienda U.S.L. Città di Bologna,

elettivamente domiciliata in Bologna, v. San Giorgione 6, presso lo studio dell'Avv. Rosaria Russo Valentini, che la rappresenta e difende come da mandato in calce alla copia notificata del ricorso introduttivo -

Regione Emilia Romagna,

elettivamente domiciliata in Bologna, v. San Giorgione 6, presso lo studio dell'Avv. Rosaria Russo Valentini, che la rappresenta e difende, unitamente all'Avv. Cinzia Calzolari, come da mandato in calce alla copia notificata del ricorso introduttivo -

In punto a:

PAGAMENTO SOMME

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO e MOTIVI DELLA DECISIONE

I ricorrenti hanno chiesto accertarsi il loro diritto alla corresponsione della differenza tra quanto di fatto attribuito dall'Azienda USL Città di Bologna nell'anno 1999 a titolo di retribuzione di risultato, e quanto agli stessi spettante a titolo di retribuzione di risultato ai sensi degli artt. 52 c.c.n.l. 8.6.00 e 61

Avv. E. J. e L. L. L.  
n. 1 copie autentiche  
n. copie esecutive

## SENTENZA FAVOREVOLE DEL GIUDICE DI BOLOGNA

c.c.n.l. 5.12.96, della dirigenza sanitaria non medica, con condanna dell'Azienda al pagamento di tali differenze, come quantificate in ricorso.

I ricorrenti considerano illegittima, e contraria agli accordi collettivi e alla normativa in vigore, la prassi dell'Azienda di liquidare tale voce di retribuzione avendo riguardo non ai fondi "virtuali", cioè a quelli stabiliti dalla legge, ma a quelli c.d. "reali", cioè determinati dalla Regione con criteri più restrittivi.

I ricorrenti hanno convenuto in giudizio sia la Regione Emilia Romagna che la Azienda USL Città di Bologna, che si sono costituite in giudizio deducendo sia l'inammissibilità della domanda per difetto di giurisdizione del giudice ordinario ed intervenuta decadenza dall'azione, sia l'insussistenza nel merito del diritto vantato.

Sussiste la giurisdizione del giudice ordinario, in relazione alle domande proposte, perché esse hanno ad oggetto un periodo del rapporto di lavoro successivo al 30.6.98, e perché il titolo della domanda è costituito dagli accordi collettivi in vigore tra le parti successivamente a tale data.

Sussiste peraltro il difetto di legittimazione ad causam della Regione Emilia Romagna essendo i ricorrenti dipendenti della U.S.L. Città di Bologna.

Ritiene il giudicante che la domanda nel merito vada accolta.

Il fondamento della distinzione tra fondi virtuali e fondi reali si rinviene nell'ipotesi di accordo sull'istituto della incentivazione della produttività, sottoscritto dalle parti sociali il 12.4.1991, secondo il quale i fondi "virtuali" sono quelli determinati secondo le procedure previste dagli artt. 58, 62 e 63 d.p.r. 384/90, da indicarsi espressamente negli atti delle singole UU.SS.LL.

Entro il limite di tali fondi virtuali - si legge nell'accordo - verranno costituiti in ciascuna U.S.L., i fondi di incentivazione reali, secondo i criteri dettati dalla Regione in coerenza con le previsioni dell'accordo.

L'art. 52 del c.c.n.l. del 8.6.00 stabilisce che, a decorrere dal 1.1.98 i fondi per la retribuzione di risultato siano formati dall'ammontare delle risorse consolidate ai sensi dell'art. 61 del c.c.n.l. 5.12.96.

A sua volta, l'art. 61 del c.c.n.l. 5.12.96 ha stabilito che il fondo della retribuzione di risultato è costituito dalla somma complessiva dei fondi di produttività sub 1 e sub 2 di cui agli artt. 57 e ss. d.p.r. 384/90, come determinata per l'anno 1993, e cioè proprio di quelle norme che sono richiamate nell'ipotesi di accordo sulla determinazione dei fondi virtuali.

I riferimenti testuali contenuti nell'art. 61 alla "somma complessiva" dei fondi di produttività, ed al fatto che si tratta della somma "determinata" per il 1993 (e non di quella stanziata in bilancio) sembra porsi in una linea di discontinuità rispetto all'art. 7, c. 4° d.l. 384/92, secondo cui il fondo per l'anno 1993 non poteva essere attribuito "in misura superiore ai correlativi stanziamenti di bilancio per l'anno 1991", e all'accordo quadro per il 1991, che distingueva tra i fondi determinati ai sensi degli artt. 58 ... del d.p.r. 384/90 (fondi virtuali) e le disponibilità per il finanziamento dell'istituto (fondi reali).

Sembra quindi provato, su base negoziale, il buon diritto dei ricorrenti.

In ordine alla quantificazione del credito, i conteggi formulati in ricorso non sono stati oggetto di alcun rilievo da parte dei convenuti, e devono quindi darsi per approvati.









**Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali**

*Direzione Provinciale del Lavoro - Servizio Politiche del Lavoro*

**PADOVA**

*(Via Jappelli 12 - 35121 Padova - Tel. 049 - 8769111/132/133/134 - Fax 049/8756018)*

**Processo verbale di conciliazione**

**Addì 31 Marzo 2004**, alle ore 15,00 presso la sede della Direzione Provinciale del Lavoro di Padova, Servizio Politiche del Lavoro, si è riunito il Collegio di conciliazione di cui all'art. 66 del Decreto legislativo n° 165 del 30 marzo 2001, convocato con nota prot. n° 8097 /U.O. 6 del 19/12/2002, per esperire il tentativo di conciliazione della controversia di lavoro promossa da Pupulin Giorgio, Zanin Piergiorgio, Osti Maurizio, Tombolato Alberto, Pandin Mario, Semino Laura, Buffadini Carla, Rigon Paolo, Faccin Maria Luisa, De Cecchi Aurelia, Cuccia Giorgio, Montini Francesco, Tisatto Emanuela, Paoleschi Barbara, Sava Vito, Ramazzo Roberta, Tessari Marina, Antorello Maura, Cordiano Luisella, Pedrini Antonella, Basadonna Olivia e Ruffatto Maria Teresa nei confronti dell'Azienda ULSS n° 15 Alta Padovana.

Il Collegio è così costituito:

- ♦ **Dott. Vincenzo Guida** - Responsabile del Servizio Politiche del Lavoro - Presidente;
- ♦ **Dott. Tullio Zampieri** - Dirigente Responsabile Gestione Giuridica - membro nominato dall'Azienda con deliberazione n. 1449 del 21/11/2002;
- ♦ **Dott. Giorgio Faccioli** - membro nominato dai ricorrenti.

Sono comparsi le seguenti parti:

la D.ssa Manna Tessari e il Dr. Giorgio Pupulin, sia in veste di ricorrenti che in qualità di rappresentanti degli altri lavoratori sopra indicati (con delega in atti);  
l'Avv. **Germano Pettenello** - Responsabile U.S. Affari Legali - in rappresentanza dell'Ente, munito del potere di conciliare.

**Premesso che:**

- ☐ Nelle richieste del tentativo di conciliazione i ricorrenti espongono:
  - che l'Amministrazione con delibera n. 1980 del 22/11/1997 ha determinato impropriamente i fondi di produttività, penalizzando l'intera Dirigenza Sanitaria alla quale gli stessi appartengono, in violazione di quanto disposto in relazione al fondo per la retribuzione di risultato dall'art. 61, comma 2°, lettera a) del CCNL di settore 5 dicembre 1996;
  - che la Sentenza del TAR n. 1431/99 e la successiva Direttiva della Regione Veneto n. 113/20154 del 20/1/2000 hanno indotto l'Amministrazione a recepire solo parzialmente le posizioni degli interessati e a modificare, con delibera n. 1682 del 29/12/2000, il fondo di risultato spettante alla Dirigenza sanitaria;
  - che tale rideterminazione ha impropriamente escluso i fondi spettanti per gli anni 1994/96, con ulteriore danno a carico degli esponenti;
  - che le modalità di calcolo adottate per la determinazione dei fondi di risultato della Dirigenza Sanitaria, di cui alla delibera n. 128 del 17/2/2002, differiscono da quelle adottate per la Dirigenza Professionale, Tecnica e Amministrativa, per l'analogo fondo di risultato, nonostante l'art. 61, comma 2°, lettera a) del CCNL, preveda un'identica modalità di determinazione;

- o che a nulla sono valsi i ripetuti solleciti proposti per il riconoscimento del diritto lesa, nonostante l'intervenuta interpretazione autentica dell'art. 61 del CCNL 5 dicembre 1996, sottoscritta dall'ARAN e da tutte le OO.SS. della Dirigenza Sanitaria, o la precisazione della Regione Veneto, effettuata con nota prot. n. 15578/20534/5002 del 7 agosto 2001, secondo la quale "la clausola di interpretazione autentica vale fin dall'entrata in vigore del CCNL al quale si riferisce".
- Nella memoria difensiva depositata ex art. 66 del D.Lgs. 165/2001, l'Azienda osserva quanto segue:
  - o Con nota del 21.1.2000, prot. n.113720/164, la regione Veneto nell'invitare le UU.LL.SS.SS. a rideterminare i fondi di incentivazione alla produttività per il personale appartenente alla ex categoria B, prevista nel DPR 384/90, secondo i termini e i limiti stabiliti dalla sentenza del T.A.R. Veneto n. 1431/99, ha disposto che: a) le aziende ULSS dovranno rideterminare l'ammontare dei fondi della categoria B per gli anni 1990 e 1991, secondo le disposizioni contenute negli artt. 58 e segg. del DPR n. 384/90; b) le maggiori risorse a disposizione potranno essere distribuite, in vigore del DPR 384/90, solo in presenza di ore di plus orario assegnate, regolarmente effettuate e non compensate con riposi sostitutivi; c) con l'entrata in vigore del nuovo CCNL le risorse non distribuite dei fondi incrementali a seguito della sopra menzionata sentenza potranno essere erogate dal 1997.
  - o Con provvedimento n. 1682/2000, l'Azienda ALSS 15 ha deliberato la rideterminazione dei fondi della Dirigenza Sanitaria non medica in conformità a quanto stabilito dalla predetta direttiva regionale;
  - o Per le suddette motivazioni l'Azienda ritiene di non poter accogliere le richieste dei ricorrenti.
  - In data 20 gennaio 2003, le parti hanno ribadito al Collegio le proprie posizioni, come sopra riportate, dopo aver convenuto sull'opportunità di riunire in un'unica trattazione i tentativi di conciliazione singolarmente promossi dai ricorrenti, stante l'identità della questione oggetto della procedura conciliativa.
  - La riunione è stata aggiornata per permettere all'Azienda pubblica di valutare la possibilità di definire la controversia con un accordo che preveda la rideterminazione del fondo sulla base delle 7 ore senza decurtazione del 30%, a decorrere dal 1994.
  - In data 20 marzo 2003, il rappresentante aziendale ha ribadito l'impossibilità di accogliere le richieste dei ricorrenti;
  - Preso atto di ciò il Collegio, considerati i fatti esposti dalle parti al fine di avvicinare le rispettive posizioni e favorire la definizione della lite ha prospettato una possibile soluzione sulla quale le parti mecesime si sono riservato una pausa di riflessione;
  - In data 16 aprile 2003, le parti hanno comunicato che le posizioni sono rimaste ancora distanti per cui si è concordato un ulteriore aggiornamento al 3 giugno 2003, alle ore 12,00.
  - L'udienza è stata più volte rinviata su richiesta di parte o per esigenze d'ufficio;
  - In data 30 gennaio 2004, il Dr. Faccioli ha richiamato la proposta di mediazione inviata all'Azienda Sanitaria con documento datato 28 gennaio 2004, facendo presente che i 22 ricorrenti sono disponibili ad accettare la liquidazione del fondo con decorrenza dal 1999, secondo i conteggi allegati;
  - L'Avv. Germano Fettenello si è riservato di valutare la proposta

### Tutto ciò premesso

In data odierna il rappresentante dell'Amministrazione, ribadendo che sulla questione oggetto del contenzioso tra le parti la giurisdizione del Giudice ordinario sussiste solo dall'anno 1999 in poi (come esposto nella nota prot. 28826/8.1.1 del 19 marzo 2004 inviata alla Direzione Provinciale del Lavoro) e sciogliendo ogni riserva, dichiara la disponibilità dell'Amministrazione a corrispondere il 30% delle cifre indicate nell'allegato al documento datato 28 gennaio 2004, senza con ciò riconoscere le pretese dei ricorrenti ma a mero titolo transattivo per evitare l'alea del giudizio e gli oneri economici connessi.

I ricorrenti non accettano ritenendo l'offerta insufficiente.

Preso atto che le parti non hanno trovato l'accordo, il Collegio ritiene opportuno formulare la seguente proposta conciliativa, ai sensi dell'art. 66 comma 6, del D.Lgs. n. 165/2001:

1. corresponsione ai ventidue istanti indicati nel presente verbale, ciascuno per la propria quota di competenza, di una somma annua pari a Euro 41.641,00 per gli anni 1999, 2000, 2001, 2002 e 2003, al lordo delle ritenute previdenziali, assistenziali e fiscali;
2. storizzazione per gli anni successivi al 2003, e limitatamente ai soli istanti di cui al presente tentativo di conciliazione, della suddetta somma di Euro 41.641,00;
3. le quote di cui sopra saranno distribuite agli istanti in proporzione alle presenze in servizio, nonché alla tipologia del rapporto (part. time o tempo pieno) mediante rideterminazione della quota incentivante precedentemente assegnata;

## DETERMINAZIONE FONDO DI RISULTATO

4. le parti si danno atto che per effetto del presente accordo gli istanti rinunciano alle pretese relative agli anni dal 1° gennaio 1994 (decorrenza del CCNL 1994/97) al 31 dicembre 1998;
5. le parti si danno altresì atto che con la firma del presente accordo è preclusa la possibilità di ulteriori rivendicazioni, anche presso la sede giudiziale, in ordine alla questione oggetto del contendere;
6. gli istanti dichiarano che con la firma del presente accordo non hanno null'altro a pretendere presso qualunque sede, giudiziale o extragiudiziale, relativamente alla questione oggetto del presente procedimento, in particolare, con riferimento al periodo dal 1° gennaio 1999 in poi.

Preso atto che la conciliazione è riuscita, il Collegio dichiara concluso positivamente il procedimento e viene redatto il presente verbale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 56, comma 5, del D.Lgs. 165/2001.

Letto, confermato e sottoscritto

Parte Attrice  
  
Mariano Tesse

Collegio  
  
Parte Convenuta  
  
  
  


## **Rinnovo CCNL: prime proposte ARAN**



### **Art. 7**

#### **Coordinamento Regionale**

1. Ferma rimanendo l'autonomia contrattuale delle aziende ed enti nel rispetto dell'art. 40 del d.lgs. 165 del 2001, le Regioni possono emanare linee generali di indirizzo per lo svolgimento della contrattazione integrativa, previa informazione preventiva alle organizzazioni sindacali firmatarie del presente contratto, nelle seguenti materie relative:

- a) all'utilizzo delle risorse aggiuntive regionali di cui all'art. ... ed, in particolare, a quelle destinate alla retribuzione di risultato che dovrà essere sempre più orientata al raggiungimento degli obiettivi aziendali e regionali;
- b) alla realizzazione della formazione manageriale e formazione continua, comprendente l'aggiornamento professionale e la formazione permanente;
- c) alle metodologie di utilizzo da parte delle aziende ed enti di una quota dei minori oneri derivanti dalla riduzione stabile della dotazione organica del personale (art. 50, comma 2, lett. a) del CCNL 8 giugno 2000 ora art. ..., comma ..., lett. ...);
- d) alla modalità di incremento dei fondi in caso di aumento della dotazione organica del personale o dei servizi anche ad invarianza del numero complessivo di essa (art. 53 del CCNL 8 giugno 2000);
- e) ai criteri generali dei sistemi e meccanismi di valutazione dei dirigenti che devono essere adottati preventivamente dalle aziende, ai sensi dell'art. ... (ex 32, comma 3 del CCNL 8 giugno 2000);
- f) ai criteri generali per sviluppare a livello aziendale un sistema di controllo, monitoraggio e governo degli orari e delle prestazioni concordate e correlate al raggiungimento del risultato, tenuto anche conto per i dirigenti biologi, chimici, fisici, psicologi e farmacisti, dell'art. 55, comma 2 del CCNL 8 giugno 2000 relativo alle tipologie di attività professionali ed ai suoi presupposti e condizioni;
- g) in attesa della riorganizzazione dei servizi ospedalieri interni ai sensi dell'art. 3 della legge 724 del 1994, ove non sia già provveduto, ai criteri generali per la razionalizzazione ed ottimizzazione dei servizi di guardia e della loro valo-

rizzazione economica in correlazione con i fondi relativi alle condizioni di lavoro e di risultato;

2. Con riferimento al comma 1, lettere c) e d) rimangono, comunque, ferme tutte le regole contrattuali previste per la formazione dei fondi dell'art. 50 del CCNL 8 giugno 2000, come modificati dall'art. 41, comma 9 del CCNL integrativo del 10 febbraio 2004 e confermati dall'art. ... del presente contratto, nonché le modalità di incremento ivi stabilite, tenuto conto di quanto stabilito ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1.

3. Ferma rimanendo l'autonomia aziendale, il sistema delle relazioni sindacali regionali, secondo i protocolli definiti in ciascuna Regione con le OO.SS. di categoria firmatarie del presente CCNL, prevederà gli argomenti e le modalità di confronto con le medesime su materie aventi riflessi sugli istituti disciplinati dal presente contratto al fine di verificarne lo stato di attuazione, specie con riguardo alle risultanze dell'applicazione degli art. ... solo nei casi di eventuale incapienza dei fondi da utilizzare (situazione dei fondi dopo i conglobamenti). Il confronto riguarderà, in particolare, la verifica dell'entità dei finanziamenti dei fondi di posizione, di risultato e delle condizioni di lavoro di pertinenza delle aziende sanitarie ed ospedaliere, limitatamente a quelle soggette a riorganizzazione in conseguenza di atti di programmazione regionale, assunti in applicazione del d.lgs. 229/1999, per ricondurli a congruità, fermo restando il valore della spesa regionale.

4. I protocolli stipulati per l'applicazione del comma 3 saranno inviati all'ARAN per l'attività di monitoraggio prevista dall'art. 46 del d.lgs n. 165 del 2001.

### **CAPO II**

#### **ATTENZIONE AL COMMA 3: L'IMPEGNO DI SERVIZIO OLTRE L'ORARIO NON PUÒ ESSERE SOLO DEI SANITARI. RIFLETTERE SE VA BENE LA CORREZIONE RIFERITA A TUTTI**

### **Art.**

#### **Orario di lavoro dei dirigenti**

1. Nell'ambito dell'assetto organizzativo dell'azienda, i dirigenti dei quattro ruoli, titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 27

comma 1, lett. b), c) e d), assicurano la propria presenza in servizio ed il proprio tempo di lavoro, articolando l'impegno di servizio definito con le procedure individuate dall'art. 6, comma 1 lett. B), in modo flessibile per correlarlo alle esigenze della struttura cui sono preposti ed all'espletamento dell'incarico affidato, in relazione agli obiettivi e programmi da realizzare.

2. L'orario di lavoro dei dirigenti di cui al comma 1 è di n. 38 ore settimanali, al fine di assicurare il mantenimento del livello di efficienza raggiunto dai servizi amministrativi e sanitari e per favorire lo svolgimento delle attività gestionali e/o professionali, correlate all'incarico affidato e conseguente agli obiettivi di budget negoziati a livello aziendale ai sensi dell'art. 62 del CCNL 5 dicembre 1996, nonché quelle di didattica, ricerca ed aggiornamento.

3. In particolare per i dirigenti del ruolo sanitario biologi, chimici, fisici, psicologi e farmacisti, i volumi prestazionali richiesti all'equipe ed i relativi tempi di attesa massimi per la fruizione delle prestazioni vengono obbligatoriamente definiti con le procedure dell'art. 62, commi da 3 a 6 del CCNL 5 dicembre 1996 nell'assegnazione degli obiettivi annuali ai dirigenti di ciascuna unità operativa secondo l'incarico conferito e la retribuzione di posizione attribuita, stabilendo la previsione oraria per la realizzazione di detti programmi. L'impegno di lavoro necessario per il raggiungimento degli obiettivi prestazionali concordati comporta per tutti i dirigenti del comma 1 una ulteriore presenza in servizio la cui entità è negoziata con le procedure e per gli effetti dei succitati commi dell'art. 62, coerentemente con i modelli organizzativi adottati.

4. Per i dirigenti del comma 3, primo periodo, ove ricorrono anche i presupposti per l'applicazione dell'art. 55, comma 2 del CCNL 8 giugno 2000, l'azienda o l'ente – ai fini della riduzione delle liste di attesa - concorda le ulteriori eventuali prestazioni aggiuntive sulla base delle indicazioni di cui all'art. 7, comma 1, lett. f) (coordinamento).

5. Il conseguimento degli obiettivi correlati all'impegno di servizio di cui ai commi 1, 2 e 3 è verificato trimestralmente per tutti i dirigenti con le procedure di cui ai commi 7 e 8 dell'art. 62 del CCNL 5 dicembre 1996.

6. Nello svolgimento dell'orario di lavoro previsto per i dirigenti del comma 1, due ore dell'orario settimanale sono destinate ad attività quali l'aggiornamento professionale - ivi compresa l'ECM ove prevista - la partecipazione ad attività didattiche, la ricerca finalizzata, tra le quali non rientra, in ogni caso, per il ruolo sanitario, l'attività assistenziale. La riserva di ore non rientra nei nor-

mali turni di lavoro e non può essere oggetto di separata ed aggiuntiva retribuzione. Essa va utilizzata di norma con cadenza settimanale ma, anche per particolari necessità di servizio, può essere cumulata in ragione di anno per impieghi come sopra specificati ovvero, infine, utilizzata anche per l'aggiornamento facoltativo in aggiunta alle assenze previste dall'art. 23, comma 1, primo alinea del CCNL 5 dicembre 1996 al medesimo titolo. Tale riserva va resa in ogni caso compatibile con le esigenze funzionali della struttura di appartenenza e non può in alcun modo comportare una mera riduzione dell'orario di lavoro.

7. Le altre due ore, già destinate ad attività non assistenziali ai sensi dell'art. 16, comma 4 del CCNL 8 giugno 2000, sono finalizzate alla riduzione delle liste di attesa secondo modalità concordate a livello aziendale con le medesime procedure dell'art. 65 del CCNL 5 dicembre 1996.

8. Sono individuati in sede aziendale con le procedure di cui al comma 1, i particolari servizi ospedalieri e territoriali ove sia necessario assicurare la presenza dei dirigenti del ruolo sanitario biologi, chimici, fisici, psicologi e farmacisti nell'arco delle 24 ore e per tutti i giorni della settimana mediante una opportuna programmazione ed una funzionale e preventiva articolazione degli orari e dei turni di guardia, nel rispetto dell'organizzazione del lavoro in caso di équipes pluriprofessionali, ai sensi dell'art. 18 del CCNL 5 dicembre 1996. Con l'articolazione del normale orario di lavoro nell'arco delle dodici ore di servizio diurne, la presenza dei predetti dirigenti è destinata a far fronte alle esigenze ordinarie e di emergenza che avvengano nel medesimo periodo orario. L'azienda individua i servizi ove la presenza dei dirigenti citati deve essere garantita attraverso una turnazione per la copertura dell'intero arco delle 24 ore, sulla base dei criteri generali di cui all'art. 7, comma 1, lett. g) (coordinamento).

9. I dirigenti del comma 3 anche se con rapporto di lavoro non esclusivo sono tenuti al rispetto del presente articolo nonchè ad assicurare i servizi di guardia e di pronta disponibilità previsti dagli artt. 18 e 19 del CCNL 5 dicembre 1996.

10. Con l'entrata in vigore del presente contratto, è disapplicato l'art. 16 del CCNL 8 giugno 2000.

### Art.

#### **Orario di lavoro dei dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa**

1. Nell'ambito dell'assetto organizzativo dell'azienda, i dirigenti di struttura complessa garantiscono la propria presenza in ser-

vizio per assicurare il normale funzionamento della struttura cui sono preposti ed organizzano il proprio tempo di lavoro, articolando in modo flessibile il relativo orario per correlarlo a quello degli altri dirigenti di cui all'art. ... (precedente), alle esigenze di servizio, all'espletamento dell'incarico affidato in relazione agli obiettivi e programmi annuali da realizzare in attuazione di quanto previsto dall'art. 65, comma 4 del CCNL 5 dicembre 1996 nonché per lo svolgimento delle attività di aggiornamento, didattica e ricerca finalizzata.

2. Le aziende ed enti prevedono modalità ed oggettivi sistemi di rilevazione dell'attività svolta dai dirigenti di struttura complessa sia per la distinzione dell'attività istituzionale da quella libero professionale intra – moenia che per l'applicazione della disciplina che regola il regime delle assenze a vario titolo ovvero di altre tutele, comprese quelle medico legali.

3. Con l'entrata in vigore del presente contratto, è disapplicato l'art. 17 del CCNL 8 giugno 2000.

### **Art. Formazione ed ECM**

1. Ad ulteriore integrazione di quanto previsto dall'art. 32 del CCNL 5 dicembre 1996 e dall'art. 18 del CCNL integrativo del 10 febbraio 2004 aprile 1999, che disciplinano la formazione e l'aggiornamento professionale obbligatorio e facoltativo, le parti confermano che in tale ambito rientra la formazione continua di cui all'art. 16 bis e segg. del d.lgs. n 502 del 1992, da svolgersi sulla base delle linee generali di indirizzo dei programmi annuali e pluriennali individuati dalle Regioni e concordati in appositi progetti formativi presso l'azienda o ente ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera C) del CCNL 8 giugno 2000.

2. L'azienda e l'ente garantiscono l'acquisizione dei crediti formativi previsti dalle vigenti disposizioni da parte dei dirigenti interessati nell'ambito della formazione obbligatoria sulla base delle risorse finalizzate allo scopo, ai sensi dell'art. 18, comma 4 del CCNL 10 febbraio 2004. I dirigenti che vi partecipano sono considerati in servizio a tutti gli effetti ed i relativi oneri sono a

carico dell'azienda o ente. La relativa disciplina è, in particolare riportata nei commi 3 e 4 dell'art. 33 del CCNL del 5 dicembre 1996 come integrata dalle norme derivanti dalla disciplina di sistema adottate a livello regionale.

3. Dato il carattere tuttora - almeno in parte - sperimentale della formazione continua, le parti concordano che nel caso di impossibilità - per accertata insufficienza delle risorse - di rispettare la garanzia prevista dal comma 2 circa l'acquisizione nel triennio del minimo di crediti formativi da parte dei dirigenti interessati - non trova applicazione la specifica disciplina prevista dall'art. 16 quater del d.lgs. 502 del 1992. Ne consegue che, in tali casi, le aziende ed enti non possono intraprendere iniziative unilaterali per la durata del presente contratto.

4. Ove, viceversa la garanzia del comma 2 venga rispettata, il dirigente che senza giustificato motivo non partecipi alla formazione continua e non acquisisca i crediti previsti nel triennio, subirà una penalizzazione nelle procedure di conferimento degli incarichi da stabilirsi nei criteri integrativi aziendali, ai sensi degli artt. 28 e 29 del CCNL 8 giugno 2000.

5. Sono considerate cause di sospensione dell'obbligo di acquisizione dei crediti formativi il periodo di gravidanza e puerperio, le aspettative a qualsiasi titolo usufruite, ivi compresi i distacchi per motivi sindacali. Il triennio riprende a decorrere dal rientro in servizio del dirigente.

6. La formazione deve, inoltre, essere coerente con l'obiettivo di migliorare le prestazioni professionali di tutti i dirigenti e, quindi, strettamente correlata alle attività di competenza in base ai piani di cui al comma 1. A tal fine una ora dell'orario settimanale di cui all'art. ... , comma 6 (orario di servizio) è dedicata per tutti i dirigenti ed in particolare per quelli del ruolo sanitario alla formazione continua obbligatoria, secondo modalità concordate sulla base di criteri stabiliti con le procedure dell'art. 4, comma 2, lettera C) del CCNL 8 giugno 2000. Ove il dirigente prescelga percorsi non rientranti nei piani suddetti o che non corrispondano alle citate caratteristiche, le iniziative di formazione - anche quella continua - rientrano nell'ambito della formazione facoltativa con oneri a carico del dirigente.

## Il Progetto “Ruote Sicure”

DI SABINO CANNONE

### Premessa

Il progetto “**Ruote Sicure**” è un’iniziativa posta in essere nel campo dell’Educazione Stradale, per la prevenzione degli incidenti stradali ed in particolare di quelli in cui sono coinvolti i giovani conducenti di ciclomotori.

Nasce da una felice idea, quella di un lavoro in sinergia tra psicologi ed esperti delle autoscuole (insegnanti di teoria ed istruttori di guida), all’interno di un contesto che è quello della scuola.

Sviluppa una serie di esperienze precedenti, fatte in alcune Scuole Medie Inferiori e Superiori, dal dott. Ermanno Boselli e dal dott. Sabino Cannone - insieme occasionalmente ad altri colleghi - utilizzando in buona parte il materiale fornito durante il 1° Corso di “Psicologia della Sicurezza Viaria”, organizzato dall’A.U.P.I., nella persona di Pierangelo Sardi, nel 1993.

È a totale carico della Provincia di Milano ed è rivolto agli studenti delle prime due classi delle Scuole Medie Superiori, pubbliche e private, situate nell’ambito del territorio della provincia milanese e realizzata dopo formale delibera e conseguente richiesta da parte del Collegio Docenti della scuola stessa. La durata complessiva dell’intervento, per ogni classe - nella sua forma attuale - è di **14 ore**, così suddivise:

- **4 ore con lo psicologo**, con il quale si lavora per mettere in evidenza l’importanza del “**fattore umano**” come causa principale degli incidenti stradali.
- **8 ore con l’insegnante di teoria**, (parte teorica) con il quale sono prese in considerazione tematiche inerenti la protezione personale durante la guida, oltre agli aspetti tecnici riguardanti la conoscenza delle varie parti di cui si compone il ciclomotore e la conoscenza delle norme di base che regolano la circolazione stradale, cioè il Codice della Strada.
- **2 ore con l’istruttore di guida**, (parte pratica) con il quale, coloro che ne facciano esplicita richiesta, potranno fare un’esperienza di guida in sicurezza, con un ciclomotore e con tutta l’attrezzatura necessaria messa a disposizione dall’istruttore di guida stesso, seguendo un percorso prestabilito e ricevendo consigli e informazioni riguardo a quello che è il proprio attuale stile di guida ed il modo in cui even-

tualmente può essere reso più sicuro. La proposta vale anche e direi, soprattutto, per chi non ha mai guidato il motorino.

Il progetto ha avuto subito un indiscutibile successo ed una progressione quasi geometrica nel numero delle classi coinvolte: dopo una fase pilota nell’anno scolastico 1998/99 in cui ha coinvolto 20 classi, per il biennio scolastico 2003/2005 i moduli/classe previsti sono 1450. In questo numero rientrano anche, da quest’anno, i Corsi per conseguire l’“attestato alla guida del ciclomotore”, il famoso “Patentino”.

Gli insegnanti di autoscuola - di teoria e di guida - sono tutti soci **U.N.A.S.C.A.**, gli psicologi sono liberi professionisti specializzati in **Psicologia della Sicurezza Viaria**.

### Ruolo dello psicologo

Storicamente l’**Educazione Stradale** nelle scuole è stata svolta pressoché unicamente dal personale appartenente al Corpo dei Vigili Urbani. Solo di recente a queste figure si sono aggiunte quelle dell’insegnante di altra materia nominato referente per l’educazione stradale e quella dell’insegnante di autoscuola, entrambi in qualità di esperti della materia. Recentissima è poi la comparsa sulla scena scolastica di nuove figure professionali, quali l’educatore stradale e lo psicologo. Di conseguenza, la prima cosa che lo psicologo che si occupi di Educazione Stradale deve fare, è quella di **dare senso** alla sua presenza e così rispondere alla domanda, spesso implicita ma qualche volta anche esplicita e diretta, che i suoi giovani interlocutori inevitabilmente si pongono: “Perché c’è qui oggi uno psicologo, quando le altre volte c’era un vigile, o un insegnante?”. È evidente che se non si dà una risposta chiara e sensata nella teoria e soprattutto nella prassi a questa domanda, le fantasie che la stessa presenza di uno psicologo può far nascere sono molte ed imprevedibili.

### Contenuti dell’intervento dello psicologo

Iniziale presentazione di sé stesso e del progetto: come è strut-



turato e per quante ore coinvolgerà la classe. Anticipazione dei contenuti specifici del lavoro con lo psicologo. Utilizzo di alcuni lucidi per iniziare a parlare delle cause degli incidenti stradali. Preparazione del lavoro che i ragazzi effettueranno di lì a poco quando utilizzeranno i computer.

A seconda del tempo a disposizione e delle scelte personali di ciascuno psicologo, si effettueranno alcuni tra i seguenti test: di previsione di velocità, sui tempi di reazione a stimoli visivi e uditivi, sull'attenzione. I risultati, personalizzati, saranno letti e commentati insieme agli allievi.

Nel secondo incontro di due ore, si inizia mostrando un filmato che parla delle problematiche inerenti gli incidenti stradali e le loro principali cause. Successivamente si apre un dibattito, uno spazio a disposizione degli allievi per chiarimenti riguardo al filmato e per un confronto ed uno scambio di esperienze e punti di vista tra i presenti.

Qualora ce ne fosse il tempo, e spesso c'è, propongo io ai ragazzi un tema di discussione: chi di voi vuole raccontare com'è andata la prima volta che ha chiesto il motorino ai genitori? In genere, impostata così, la discussione fornisce molti spunti interessanti, perché il motorino, oltre ad essere un oggetto concreto, è vissuto anche come un simbolo, positivo o negativo a seconda dei casi e soprattutto dei punti di vista e come tale entra nella comunicazione tra genitori e figli. Spesso con il risultato paradossale di incrementare la comunicazione tra di loro quando questa già c'è ed è buona, ed invece di renderla ancora più difficile quando questa non c'è, o è comunque difficoltosa.

L'intervento si conclude con il concorso. Si chiede ai ragazzi di creare a loro volta, così come hanno visto nel filmato, una piccola pubblicità progresso sul tema della sicurezza stradale, utilizzando la più ampia libertà rispetto agli stili, alle tecniche ed ai mezzi espressivi da usare. Questi lavori arriveranno ad una apposita commissione istituita ad hoc in Provincia, ed i lavori migliori saranno premiati. In genere questa parte coinvolge e gratifica molto i ragazzi, per cui si cerca di lasciare almeno mezz'ora per quest'ultima parte dell'intervento.

### Obiettivi

L'obiettivo esplicito circa la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze al Progetto "Ruote Sicure" è **l'aumento della consapevolezza della reale pericolosità dell'ambiente strada**. Il raggiungimento di tale obiettivo è sperabile che abbia

come conseguenza concreta e oggettivabile una diminuzione del numero di incidenti stradali. È però ingenuo pensare che il collegamento tra i due eventi sia semplice ed immediato, perché così non è. Con il nostro intervento noi possiamo intervenire, quando ci riusciamo, su di un **atteggiamento**, non certo direttamente su di un **comportamento**, il quale invece è la risultante di innumerevoli fattori co-presenti nella complessa situazione reale.

L'obiettivo implicito è quello di promuovere una civile convivenza, parlando dell'"ambiente strada", ma in un contesto che è l'"ambiente scuola".

Sullo sfondo è ben presente la promozione dell'immagine del buon cittadino. L'Educazione Stradale è prima di tutto Educazione Civica.

### "Ambiente strada" e "Ambiente scuola"

Il concetto di **ambiente strada** svolge una doppia funzione; se da una parte con il termine "strada" specifica con chiarezza l'argomento di cui si vuole occupare, da un'altra parte con il termine "ambiente" è in grado di evocare il riferimento ad un sistema, ad una struttura con una propria coerenza interna. Per fare questo, al termine "sistema" è stato preferito il termine "ambiente" in quanto quest'ultimo è dotato non solo di un notevole potere di evocazione della presenza di una struttura, ma consente anche una migliore maneggevolezza concettuale quando si vuole fare un confronto con altri contesti. Viene facile così parlare di "ambiente strada" allo stesso modo in cui è possibile parlare di "ambiente scuola" oppure di qualsiasi altro luogo connotato come un ambiente specifico e in quanto tale riconoscibile. Basta un semplice colpo d'occhio per riconoscere l'ambiente in cui siamo e di conseguenza adeguare ad esso, nei limiti del possibile e della convenienza, il nostro comportamento; è esperienza comune verificare come uno stesso comportamento possa risultare appropriato in un determinato ambiente e inappropriato in un altro. Nell'"ambiente strada", oltre alla regolamentazione scritta che si esprime nelle leggi e nei regolamenti, come in tutti gli ambienti ve n'è un'altra non scritta, fatta di consuetudini e di modi di fare sedimentati nel tempo e diventati così dei veri e propri stereotipi, tanto più forti quanto più inconsapevoli. Lo stesso orientamento personale circa l'uso del casco, risente in maniera significativa di quello che è su questo argomento l'orientamento del proprio gruppo di riferimento.

### Complessità del sistema e gestione dell'incertezza

Il raggiungimento di quello che è il nostro obiettivo, cioè un aumento da parte dei ragazzi e delle ragazze con cui lavoriamo, della loro consapevolezza della reale pericolosità dell'“ambiente strada”, passa necessariamente attraverso il concetto di **complessità**. È solo scoprendo l'effettiva complessità del sistema di cui fruisciamo giornalmente a diverso titolo, cioè l'“ambiente strada”, che i destinatari del nostro intervento possono iniziare a rendersi conto di quanto alto sia il livello di incertezza ad esso connaturato. Non potendo realisticamente dare una risposta certa a domande quali: “Che strada farò? Quanto tempo ci impiegherò? Chi incontrerò?”. Notate che, ad esempio, una domanda come quest'ultima è molto meno banale di quanto possa sembrare, in quanto la domanda: “Chi incontrerò?”, ne sottende un'altra: “Come guideranno le persone che incontrerò?”, domanda questa la cui risposta può avere delle ricadute molto concrete. Osservata da questo punto di vista, la situazione appare molto meno certa, sicura e prevedibile di quanto il nostro conduttore di ciclomotore potesse in precedenza immaginare. Di qui la necessità di gestire l'incertezza del sistema, sapendo ormai che questa non è totalmente eliminabile: “non è detto che in futuro io avrò un incidente con il mio motorino ed anzi spero proprio di non averlo mai, però so che può succedere e questo anche se io sono prudente quando guido, perché in questa faccenda c'entrano anche gli altri ed io non ho alcun potere di controllo su di loro”.

### Preparazione del terreno da parte dell'esperto

L'intervento acquisisce tanto più senso quanto più è alto il grado di sinergia del sistema “ambiente scuola” nel quale l'intervento si viene a svolgere. Bisogna quindi “preparare il terreno” per poter fare in modo che sul nostro intervento confluisca la **sin-tonia** e non la frammentazione del **sistema**, coinvolgendo ed interessando il più possibile nella preparazione e durante lo svolgimento dell'intervento, tutto il personale della scuola.

### Costi ed opportunità

Il Progetto interagisce con la scuola, sovrapponendosi ed inevitabilmente modificando il normale svolgimento delle lezioni. Questo è uno dei costi per la scuola, forse il maggiore, consi-

derando il fatto che il costo economico è sostenuto dall'Amministrazione Provinciale di Milano.

Se poi cambiamo la prospettiva ed anziché parlare di costo parliamo di investimento, possiamo anche considerare la perturbazione introdotta da questo Progetto come un arricchimento, una vivificazione della routine, grazie all'occasione che la presenza di un punto di vista decentrato, offre (quello dell'esperto, ma anche quello dell'insegnante stesso che in quel momento non è in cattedra, ma comunque c'è e condivide quell'esperienza con i suoi allievi).

L'opportunità è anche quella di fare una buona esperienza, un'esperienza positiva nel rapporto tra insegnante ed allievi, un piccolo capitale che avrà modo di essere speso nel corso del prosieguo del loro rapporto, un salvadanaio a cui attingere nei momenti di difficoltà.

### La mancanza del registro, punto di debolezza o di forza? Ovvero: della valutazione

L'Educazione Stradale nelle scuole non è materia curricolare, non ci sono voti alla fine dell'anno. Nel Progetto “Ruote Sicure” è proprio la mancanza dell'aspetto valutativo, evidenziata dall'assenza di un registro e di qualsivoglia attestato conclusivo o diplomino o patente, che non sia un semplice, ritengo gradito, attestato di partecipazione, a consentire un approccio veramente formativo e non solo informativo. Ci muoviamo qui all'interno della logica del dono, offriamo ai ragazzi ed alle ragazze che coinvolgiamo con questa nostra proposta, qualcosa che riteniamo possa essere veramente utile per loro, e non chiediamo in cambio nulla, se non il rispetto per la nostra proposta ed il nostro lavoro.

### Conclusioni

Come per tutti gli altri ambienti, anche per l'“ambiente strada”, vale il principio che **si impara dagli errori**, con la differenza però, che qui potrebbe non esserci una seconda volta, dove poter mettere a frutto l'apprendimento dall'errore fatto, proprio o altrui. L'intervento di Educazione Stradale, per essere tanto più efficace, deve inserirsi nell'ambito della **formazione** e non della semplice informazione. La differenza sta nell'**attenzione rivolta alle potenzialità di crescita e di cambiamento della persona**.

## Istruzione programmata: una storia “non finita”

DI GIOVANNI CAVADI

Nel 1926 lo psicologo americano Sydney L. Pressey inventò una piccola macchina, capace di registrare automaticamente un esame, in base a domande con risposta a scelta multipla.

In una fessura situata sulla parte anteriore della macchina appariva una domanda insieme con quattro possibili risposte, tra le quali l'allievo sceglieva quella esatta premendo il tasto corrispondente, come mostrato nella figura 1.



Rispetto ai comuni test “carta e matita” con la macchina di Pressey lo studente veniva immediatamente informato dell'esattezza o dell'errore della sua risposta. Se la scelta risultava esatta, sul quadro appariva una nuova domanda, altrimenti rimaneva la stessa. Bisognava infatti tenere nascosta la domanda seguente fino a che lo studente non avesse premuto il pulsante-risposta giusto. L'errore veniva registrato da un contatore e lo studente ripeteva la prova.

Benché concepita come “macchina per esami”, l'apparecchiatura di Pressey risultò adatta come “macchina per insegnare”. Il programma venne utilizzato come materiale di esercitazione e di prova e come complemento di un corso regolare di studio. La prima macchina per insegnare fu messa sul mercato americano nel 1929.



*Macchina a scelta multipla, Rbeem-Califone Corporation, Hollywood, Calif.*

Pressey si rifà alle conoscenze sui processi di apprendimento dell'epoca, in particolare si riferisce alla legge dell'apprendimento formulata da Thorndike (1913) la legge dell'effetto: “Se fra una situazione e una reazione si è stabilito un collegamento modificabile accompagnato da uno stato generale appagante, la forza di questo collegamento cresce. Se invece al collegamento segue uno stato generale insoddisfacente o sgradevole, la forza del collegamento diminuisce. L'effetto di rafforzamento o di indebolimento dello stato complessivo varia in relazione con il suo più o meno stretto collegamento con la coppia stimolo-reazione. La struttura di questa associazione può essere il risultato tanto della vicinanza temporale fra la reazione e lo stato finale, quanto dell'attenzione rivolta alla situazione”.

Pressey pensava che l'uso della sua macchina avrebbe apportato un mutamento significativo nel campo dell'istruzione; ma dopo averla sperimentata ed averne pubblicato i risultati prese atto di aver suscitato scarso entusiasmo tra gli insegnanti e gli psicologi dell'educazione.

Nel 1932 Pressey dichiarava: “Chi scrive, avendo constatato, con amara esperienza, che una persona sola può compiere relativamente poco, si rammarica di dover abbandonare le sue ricerche in questo campo; egli spera, però, che sia stato fatto abbastanza per stimolare negli altri il desiderio di sviluppare questo affascinante settore”.

Come scriverà parecchi anni dopo Skinner “le macchine di Pressey sono state bandite in partenza a causa dell'inerzia culturale: il mondo dell'educazione non era pronto per esse...”

ma esse avevano anche dei limiti che hanno contribuito al loro fallimento”.

Le ragioni erano dovute anche ai limiti tecnologici dell'epoca, dato che il computer, protagonista del nostro tempo, non era stato ancora inventato.

Nel 1932 una équipe del M.I.T. guidata da V. Bush mette a punto il primo calcolatore analogico in grado di calcolare le equazioni differenziali.

Nel 1944 viene presentata, quale risultato di una collaborazione tra l'Università di Harvard e l'IBM la macchina elettrica Mark 1, priva di dispositivi elettronici, ma capace di moltiplicare in tre secondi due numeri di 11 cifre.

Nello stesso anno, a Princeton, Norbert Wiener fonda un gruppo cui partecipano scienziati di chiara fama nelle rispettive discipline di competenza, dall'ingegneria elettronica, all'economia e alla psicologia. In questa Università nasce la cibernetica, ovvero la teoria del controllo e della comunicazione sia nella macchina che negli animali (1947). Da essa si svilupperanno l'intelligenza artificiale, la scienza dei calcolatori e la scienza cognitiva.

Nel corso della seconda guerra mondiale venne costruito in USA l'ENIAC, il vero computer di prima generazione (1946) a valvole termoioniche: ne conteneva 19000 e 1500 relè, ed era lungo 30 metri ed alto 3; la sua utilizzazione riguardava i calcoli balistici del Pentagono. Troppo ingombranti e di limitata affidabilità, le valvole vennero sostituite dai transistor nel 1948, con una capacità di amplificazione di 10000 volte rispetto alla valvola termoionica.

Il primo calcolatore per impieghi amministrativi venne acquistato dall'ufficio anagrafico del governo americano nel 1952.

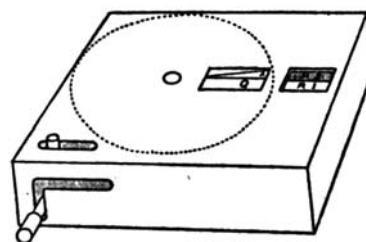
Nel 1954, ben trent'anni dopo Pressey, lo psicologo americano Burrhus Skinner pubblica l'articolo "La scienza dell'apprendimento e l'arte di insegnare" nel quale descrive le tecniche di laboratorio dalle quali ci si può attendere modifiche del comportamento in Soggetti sottoposti ad esperimenti.

Nell'articolo Skinner esamina dettagliatamente le caratteristiche e i principi di tali tecniche di laboratorio e ne descrive la possibilità di applicazione all'apprendimento e all'insegnamento, in classe.

Già nel 1956 Skinner pensa ad una macchina per insegnare che unisca la capacità di un calcolatore elettronico alla facilità di una

risposta dattiloscritta per lo studente. Questa macchina fu realizzata nel 1958 dall'IBM e consisteva in una combinazione del calcolatore digitale IBM 650 con una macchina da scrivere elettrica: la macchina era assai veloce, ma il sistema era molto costoso, e perciò non diffondibile nelle scuole.

Skinner perciò sviluppò una tecnica di auto-istruzione diretta a creare un'interazione tra lo studente e un programma presentato da un dispositivo meccanico chiamato macchina per insegnare, come nella figura.



Egli perciò si servì di una macchina per insegnare, diversa per una serie di caratteristiche da quella di Pressey. Entrambe le macchine rispondevano però ad un comune aspetto fondamentale: lo studente veniva immediatamente informato dalla macchina se ciascuna sua risposta era o non era corretta.

La macchina di Skinner funziona come un insegnante che si rivolge a degli studenti che non hanno mai avuto alcun precedente contatto con il materiale di studio presentato.

Ogni singolo studente, facendo uso della macchina, si mette in diretto contatto con le informazioni contenute nel programma: si tratta a tutti gli effetti di un insegnamento individualizzato.

Nella macchina di Skinner, come è mostrato nella figura, i quadri vengono scritti sul disco rappresentato dalla linea punteggiata e appaiono nella fessura indicata dalla lettera Q.

Dopo aver letto il quadro lo studente scrive la sua risposta sul nastro di carta che appare in R1.

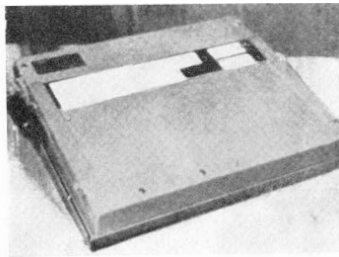
A questo punto aziona la leva e la risposta esatta appare nella fessura A.

Effettuato il confronto e valutata l'esattezza della sua risposta, lo studente manovra ancora la macchina per passare al quadro successivo.

“Tutto ciò - commenta Skinner - può suggerire l'idea che si voglia dar luogo ad un insegnamento in serie, ma l'effetto su

ciascun alunno è sorprendentemente uguale a quello provocato da un insegnante privato” (1958).

Foringer 2002, *Programmed Teaching Aids Inc., Arlington, Va.*



Nella realizzazione progettata da Skinner esiste una costante interazione tra programma e studente e cioè:

- la macchina provoca una attività continua;
- come un buon insegnante la macchina insiste perchè un dato concetto sia completamente assimilato prima che lo studente prosegua;
- come un buon insegnante la macchina presenta soltanto quel materiale che lo studente può assimilare;
- come un abile insegnante la macchina aiuta lo studente a raggiungere la risposta esatta; e infine,
- la macchina, come un insegnante privato, rinforza lo studente ad ogni risposta corretta.

Il materiale da apprendere presentato allo studente per mezzo di una macchina deve essere attentamente e minuziosamente preparato. Un comune libro di testo non può essere adatto alle esigenze tecniche di una macchina, quale che sia la perfezione tecnica di questa.

Nel 1958 Ferster e Sapon costruiscono un dispositivo, non meccanico, semplicissimo per l'insegnamento della lingua tedesca a livello universitario; esso consisteva in un cartone piegato in due, con un'apertura praticata sul lato superiore, a mo di finestra. Il programma, dattilografato su dei fogli di carta, veniva fatto scorrere all'interno del cartone. Il margine destro del foglio restava visibile e veniva utilizzato per la registrazione dell'esattezza delle risposte. Nel 1961 esce il primo libro programmato di Holland e Skinner "The analysis of behavior". L'impaginazione era stata elaborata nel 1959 presso l'Università di Pittsburg da Homme e Glaser. Il programma ideato da Skinner è chiamato programma estrinseco o programma lineare. Un programma lineare è quello in cui tutti gli allievi leggono un quadro dopo l'altro nello stesso ordine.

Riportiamo un esempio di programma lineare.

Skinner, con i suoi studi sul comportamento ha aperto la via allo sviluppo di programmi che richiedono una \_\_\_\_\_

(A) **risposta** (B) **formulata**

Secondo Skinner, ricordare una risposta è qualcosa di più che riconoscere una risposta, nel corso di una attività di apprendimento o memorizzazione; pertanto tutti i suoi programmi postulano che l'allievo f\_\_\_\_\_ la sua \_\_\_\_\_

(C) **formuli** (D) **risposta**

Pertanto la risposta formulata, che impone all'allievo di ricordare piuttosto che semplicemente di scegliere fra varie alternative, è un tratto caratteristico dello S\_\_\_\_\_

(E) **Skinner**

L'importanza che Skinner attribuisce al ricordare non è che una delle ragioni che gli fanno sostenere la \_\_\_\_\_

(F) **risposta** (G) **formulata**

Il fatto stesso di rispondere tende a determinare apprendimento, mentre se si offrono all'allievo varie alternative verosimili si può indurlo secondo \_\_\_\_\_ ad "imparare" quella sbagliata.

(H) **Skinner**

Ci sono pertanto due motivi che militano a favore della risposta formulata. Uno è la convinzione che \_\_\_\_\_ è più efficace che riconoscere.

(I) **ricordare**

L'altro motivo a favore della risposta formulata è la convinzione che un allievo cui si sottopongono più alternative può essere indotto ad apprendere la risposta errata. Questo perchè l'atto stesso di \_\_\_\_\_ ere tende a produrre apprendimento.

(L) **rispondere**

### RIPASSO

1. Ricordare, secondo Skinner, è più efficace, nel processo di apprendimento, che riconoscere.
2. Il fatto di rispondere tende a generare apprendimento. Questi due fattori motivano l'insistenza di Skinner sulla \_\_\_\_\_, piuttosto che sulla risposta a scelta multipla.

(M) **risposta** (N) **formulata**

Ripetiamo le due ragioni a favore della risposta formulata:

1. \_\_\_\_\_ è più efficace che \_\_\_\_\_

(O) **ricordare** (P) **riconoscere**

La seconda ragione a favore della risposta formulata è questa. Può accadere che gli allievi impegnati in una prova di riconoscimento (a scelta multipla) imparino la risposta errata, poichè l'atto di \_\_\_\_\_ tende a generare \_\_\_\_\_

(Q) **rispondere** (R) **apprendimento**

**(FINE DEL RIPASSO)**

Skinner ha così sintetizzato i principi su cui si fonda la programmazione lineare:

- a) **principio dei piccoli passi.** L'argomento va suddiviso in unità molto brevi e strettamente concatenate tra loro, destinate a portare lo studente a conseguire gli obiettivi col il minimo numero di errori;
- b) **il principio della risposta attiva da parte dell'allievo,** che va formulata e non soltanto scelta fra più alternative;
- c) **il principio del rinforzo immediato,** tramite la conferma della risposta formulata, che costituisce il feedback costante sulla base del quale lo studente ha un continuo controllo del proprio apprendimento;

d) **il principio del ritmo individuale d'apprendimento,** reso possibile dal fatto che lo studente può lavorare e procedere da solo nello studio, in virtù della particolare struttura del programma, senza essere costretto a seguire il ritmo prefissato dall'insegnante o imposto dai compagni più lenti o più veloci;

e) **il principio della revisione del programma,** che mira a rendere il programma sempre più efficace nei confronti degli obiettivi dell'apprendimento. Giudice della validità del programma è lo studente stesso.

### L'Istruzione Programmata e le macchine per insegnare in URRS

Nel 1956 il russo Oettinger pubblica una serie di esperimenti sui processi dell'insegnamento mediante una calcolatrice numerica "Edzak", i cui risultati interpreta alla luce del modello di formazione dei riflessi condizionati negli animali nel corso dell'addestramento.

Landa (1962), per ordinare le operazioni da effettuare, propone tutto un insieme di tecniche ispirate ai dati della cibernetica.



La lezione proposta ha l'aspetto di un programma ramificato. Le tappe della programmazione consistono nello scoprire le strutture interne dei meccanismi del pensiero e a descriverle sotto forma di algoritmi.

L'algoritmo è una rappresentazione delle strutture interne dei meccanismi del pensiero. La ricerca della presenza o dell'assenza di un criterio costituisce, per Landa, una operazione, un meccanismo intellettuale.

Morganov (1963) ha ideato il metodo grafico o dei segni per strutturare le sequenze e ordinare i concetti e le idee chiave di

un programma di istruzione. Si tratta di un modello matematico che si propone di stabilire un ordine logico tra le sequenze e si inserisce entro i metodi della ricerca operativa.

Negli anni successivi furono istituiti nelle università dei dipartimenti appositi per lo studio e la realizzazione dei testi programmati.

## I libri programmati: sviluppi nell'editoria

Nel 1959 Norman Crowder, uno psicologo che si occupava di formazione professionale e che doveva istruire dei tecnici a riparare motori di aerei, sviluppa un progetto di programma in cui un quadro è normalmente composto di vari periodi ed è seguito da un unico quesito a scelta multipla.

Crowder, che è stato anche vice-presidente e direttore tecnico della Education Science Division della U.S. Industries, Inc., produttrice di programmi, addestrando degli allievi di elettronica nella ricerca dei guasti verificatisi nelle apparecchiature, osservò che quando un allievo ha scelto un punto di partenza egli

procede per una via differente da quella di un altro allievo che comincia considerando un altro punto. Perciò la ricerca del giusto può essere condotta in una varietà di modi.

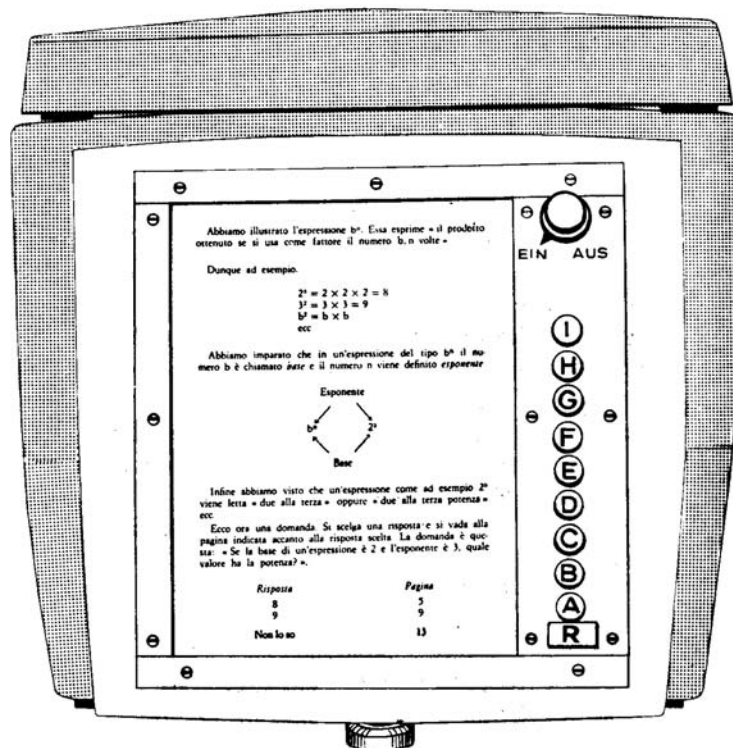
Quello che voleva ottenere Crowder era quello di insegnare all'allievo ad applicare un procedimento efficace senza la pretesa che ogni allievo si comportasse nella stessa maniera degli altri. Secondo Crowder l'apprendimento si configura come un processo che conduce lo studente a raggiungere un risultato desiderato, indipendentemente dal conseguimento di successi in ogni istante.

Il materiale presentato all'alunno sarà diverso a seconda della risposta esatta o errata che egli fornirà mediante un mezzo tecnico chiamato **libro mischiato**.

Nel primo caso egli procederà all'unità successiva e raggiungerà così rapidamente i traguardi stabiliti.

Nel secondo caso l'allievo avrà la possibilità di rendersi conto dell'errore compiuto e potrà assicurarsi una chiara comprensione del passo che sta assimilando, prima di procedere oltre nell'argomento.

Crowder chiama questa programmazione intrinseca o pro-



grammazione ramificata, la cui caratteristica è quella di trovare un mezzo che permetta di stabilire se i risultati vengono raggiunti e consenta di organizzare un intervento sulla base di questa determinazione.

Tale mezzo è la risposta dell'allunno, giusta o sbagliata che sia. L'errore non è un fattore negativo il linea di principio: certamente non viene favorito né incoraggiato, ma in quanto tempestivamente avvertito e individuato assume una funzione diagnostica: "serve a stabilire se la comunicazione ha avuto successo". I materiali della programmazione intrinseca esigono che lo studente risponda alle informazioni che gli sono state date, mediante il **libro mischiato**, e di volta in volta modificano il suo comportamento (mediante la presentazione di nuove o diverse informazioni) fino a che sia conseguito il risultato desiderato.

La formulazione delle risposte da parte dell'allievo non è diretta allo scopo di ottenere il rinforzo, ma di far comunque avanzare lo studente per mezzo della presentazione di informazioni adatte.

Ciò che importa in questo tipo di programma non è tanto la connessione tra stimoli specifici e risposte, quanto la capacità di produrre attenzione costante alla materia che si sta leggendo. Lo studente è in grado di scegliere la risposta esatta solo se ha assimilato il contenuto descritto nel quadro stesso.

I quesiti a scelta multipla di Crowder, come mostrato nella figura, richiedono allo studente di individuare la risposta esatta e non di costruirla da solo, dato che la risposta è **scelta** e non formulata.

Tra i programmi di Crowder alcuni richiedono da parte dello studente un attivo comportamento nella soluzione di problemi prima che una qualsiasi alternativa possa sembrargli plausibile come risposta.

Nel modello di Crowder possiamo scorgervi l'applicazione dei principi della teoria della Gestalt secondo la quale l'apprendimento avviene per sintesi e comprensione di legami esistenti fra i diversi aspetti dell'argomento, e non già per associazione di elementi separati e successivi.

La figura mostra l'apparecchiatura per programmi ramificati (figura) che possono essere anche presentati su un libro mischiato.

I programmi ramificati si adattano alle capacità individuali del singolo allievo, molto meglio di quelli lineari, e possono raggiungere una notevole flessibilità ed efficacia attraverso la computerizzazione, la così detta istruzione computer-assistita.

### Principali coincidenze e differenze tra le tre programmazioni

Nella tabella abbiamo sintetizzato le principali coincidenze e differenze tra le tre classiche forme di programmazione ideate.

<b>Pressey</b>
Unità brevi
Risposte a scelta multipla
Segnalazione delle risposte errate
Avanzamento secondo un ordine unico
Ritmo individuale di apprendimento
<b>Skinner</b>
Unità brevi
Risposta formulata
Conferma risposta esatta tramite conoscenza del risultato
Minimizzazione dell'errore
Avanzamento secondo un ordine unico
Ritmo individuale di apprendimento
<b>Crowder</b>
Unità brevi
Risposte a scelta multipla
Conferma risposta esatta tramite conoscenza del risultato
Unità di correzione per risposte errate e subsequeenze
Avanzamento differenziato in funzione della risposta
Ritmo individuale di apprendimento



### Altre tecniche di programmazione

Fra la tecnica lineare e quella ramificata stanno vari tipi di programmazione. David Cram (1961) propone una alternanza delle due tecniche. Essendo stato dimostrato che gli allievi profitano di ambedue i tipi di programma, non dovrebbe essere quindi la diversità teorica a “trattenere i programmatori a tentare, ove occorra, un qualsiasi tipo misto”.

Riservando la linearità alle informazioni di base e le ramificazioni a questioni più complesse, l'inglese Kay (1962) propone una tecnica con diramazioni a salti in cui l'allievo è invitato a rispondere ad una domanda precisa (senza scelta multipla) e in seguito confronta la risposta data con quella prevista in programma. In caso di errore, anziché proseguire, passa ad un item di diramazione che gli ripresenta la questione in forma più semplice.

Nel 1961 Feldhusen pose la seguente domanda ad un campione di studenti universitari americani: “Una macchina per insegnare è più efficace di un libro di testo tradizionale nel promuovere l'apprendimento di nuovi concetti e di nuove abilità?”. Ecco le risposte fornite dagli studenti, in percentuale:

- 61.2% macchina più libro di testo, più lezione;
- 23.3% macchina più lezione;
- 6.2% macchina più libro di testo;
- 5.4% lezione più libro di testo;
- 2.3% ascoltando una lezione;
- 1.6% studiando con la macchina.

Secondo alcuni studiosi l'apice dell'entusiasmo sull'istruzione programmata si colloca, negli U.S.A. nel 1962, quando furono ingaggiate ben 104 diverse società per la pianificazione, la preparazione e la produzione di programmi e di macchine per le scuole, per le quali erano pronte sequenze programmate per tutti i gradi e ne era stato fatto uso da più di un milione di studenti!

Va inoltre ricordato che già nel 1962 l'I.B.M. aveva progettato delle macchine didattiche controllate da elaboratori elettronici, dato che “un elaboratore elettronico a sistema numerico può imitare qualsiasi tipo di macchina didattica. A causa della sua elasticità, grande capacità di immagazzinamento o ‘memoria’, e rapido potere di prendere decisioni, può quasi imitare l'interazione della conversazione tra insegnante e singolo studente” (Anastasi).

Nel progetto I.B.M. (1962) sono stati preparati e provati preliminarmente programmi per insegnare svariate materie.

Usando una macchina da scrivere elettrica, lo studente costruisce le sue risposte (come nella programmazione di Skinner), ma l'ordine dell'insegnamento segue uno schema a diramazioni (come nella programmazione di Crowder).

Alla fine degli anni '60 l'evoluzione dei microcomputer favorisce lo sviluppo della C.A.I. (Computer Assisted Instruction) un incontro multidisciplinare di tecnologia didattica, psicologia, cibernetica e teoria dell'informazione: c'è il superamento sostanziale del libro programmato, sostituito dai programmi del computer in cui la macchina conversa con lo studente controllandone in ogni passo l'apprendimento di questi e le eventuali difficoltà che però sono diverse da individuo ad individuo. È un ulteriore contributo all'insegnamento individualizzato.

L'elaboratore elettronico ‘memorizza’ le risposte date via via da ogni allievo: in base ad esse sceglie singoli elementi e compone interi esercizi specificamente adatti alle risposte date prima da ognuno.

Nel 1963 ebbe luogo a Berlino una Conferenza internazionale dedicata all'insegnamento programmato e alle macchine per insegnare.

Nel 1968 si tenne a Varna, in Bulgaria, un Seminario Internazionale sull'Istruzione Programmata, patrocinato dall'UNESCO.

Da allora questa tecnologia dell'insegnamento si è diffusa in tutta Europa e quindi anche in Italia, sino alla prima metà degli anni settanta.

Nel 1963 l'Ufficio Studi, documentazione e programmazione del ministero della Pubblica Istruzione dedicò una sessione e una pubblicazione all'istruzione programmata.

Nel 1969 si tenne un seminario al Centro Europeo di Villa Falconieri sulle nuove metodologie didattiche nella scuola media, dove fu ribadita la necessità di costituire gruppi interdisciplinari di ricerca che affrontassero in modo sistematico e continuativo lo studio del problema dell'apprendimento e la sperimentazione delle nuove tecnologie dell'istruzione.

Come riferisce Maderna (1971) nel nostro Paese “poche sono state le iniziative in questo campo di ricerca e non sempre sono risultate scientificamente corrette”. In Italia vennero preparati pochi programmi originali che videro l'intervento di un programmatore autentico. Alcuni di questi programmi riguardarono un corso di elettronica per conto di una

scuola dell'I.R.I. e di un corso sugli strumenti giroscopici (orizzonte artificiale, indicatore di virata, direzionale) per conto dell'Aeronautica militare, destinato ai sottoufficiali piloti". Anche l'E.N.P.I. produsse un programma sulla sicurezza dei ponteggi nell'edilizia e un programma fu allestito dal servizio Formazione e Addestramento della Rinascente per il proprio personale.

Vanno ricordate le iniziative editoriali sia delle Organizzazioni Speciali che dell'Editore Vallecchi, entrambi di Firenze, e quindi dell'Editore Armando di Roma e di Angeli di Milano, che pubblicarono delle collane di testi programmati.

Vanno pure ricordate isolate esperienze e ricerche degli psicologi in ambito universitario quali il C.N.R. (Parisi), Università Cattolica (Gropo), Università Statale di Milano (Ceccato, cibernetico e linguista, e Maderna), Università di Genova (Dalla Volta) Centro Europeo di Frascati (Gozzer) e quelle dei pedagogisti all'Università di Roma (Fontana Tomasucci, Trisciuzzi e Ballanti), anche se Calandra, nel 1974, scriveva che "sull'istruzione programmata oggi si avanzano serie riserve, dato che in essa manca il rapporto umano, è presente il peri-

colo di allontanare il fanciullo dall'attività scolastica e di sottrarre lo spirito d'iniziativa, operando una progressione uniforme che è in contrasto con i modi e con i ritmi diversi di crescita psicologica... e soprattutto che essa manca di una teoria pedagogica che fornisca il debito inquadramento... Occorre una prudenza nel concedere fiducia a ritrovati che possono indurre nello scolaro un indottrinamento, un "modellamento" in cui i fattori di controllo sociale, anzi vera e propria manipolazione intellettuale, potrebbero prevalere su quelli rivolti a garantire la formazione personale".

Nella tabella a fondo pagina abbiamo sintetizzato gli atteggiamenti, le credenze e le tendenze più diffusi a favore e contro l'istruzione programmata, che ne hanno frenato l'applicazione nella scuola e nella formazione permanente degli adulti.

Nel 1987 si è tenuto all'Università "La Sapienza" di Roma un seminario su "Computer e processi socio-cognitivi" avente per oggetto i processi socio-cognitivi che possono essere attivati dall'interazione diretta o indiretta con il computer e con l'informatica.

ATTEGGIAMENTI, CREDENZE E TENDENZE FAVOREVOLI ALL'ISTRUZIONE PROGRAMMATA	ATTEGGIAMENTI, CREDENZE E TENDENZE CONTRARI ALL'ISTRUZIONE PROGRAMMATA
Promessa dell'individualizzazione nell'insegnamento	Difficoltà nel mutare i ruoli dell'insegnante
Richiamo esercitato dall'approccio scientifico e sistemico	Timori verso l'automazione e la tecnologia
Aumento della presenza di un più vasto arco di differenziazioni nella scuola	Mancanza di precise descrizioni del comportamento e di tassonomie delle caratteristiche dello studente
Riforme curriculari verso nuove forme di apprendimento	Mancanza di un sistema continuo di accertamenti e verifiche dell'apprendimento individuale
Accettazione del cambiamento di ruolo dell'insegnante	Scelta inadeguata e incompleta dei programmi
Diffusione dell'uso di tassonomie nell'insegnamento	Sistema inadeguato di selezione e di prescrizione
Progressione basata sul rendimento effettivo	Costo elevato dell'innovazione e della conversione dei mezzi didattici
Riconoscimento dell'importanza della preparazione antecedente alla lezione	Insufficiente formazione continua degli insegnanti
Maggior programmazione nella formazione degli insegnanti	Sfiducia verso il lavoro interdisciplinare
Sviluppo di sistemi di rapido trattamento e recupero dei dati	
Applicazioni nell'industria, addestramento militare e nell'educazione degli adulti	
Accettazione convinta dei progressi tecnologici	

Il seminario toccò tre tematiche:

- Atteggiamenti nei confronti del computer e dell'informatica;
- Effetti cognitivi e sociali dell'informazione con il computer;
- Computer, ambiente e contesti di apprendimento.

Scopo del seminario fu quello di confrontare le esperienze di ricerca con studiosi rappresentativi di altri Paesi europei dove l'indagine, l'intervento sperimentale e la diffusione del computer in ambienti di lavoro e di apprendimento sono più avanzati" (De Grada & Pontecorvo, 1987).

## Una considerazione conclusiva

Lo scopo di questa rassegna storica è quello di dimostrare come l'assenza di una tecnologia informatica diffusa, come sono oggi i PC, abbia impedito lo sviluppo e la diffusione di una tecnologia dell'apprendimento che oggi troverebbe una realizzazione pratica nell'utilizzazione dei PC e dei portatili, e che con l'ausilio dell'Istruzione Programmata, favorirebbe una più ampia ed approfondita possibilità di accesso alla conoscenza.

## GLOSSARIO DELL'ISTRUZIONE PROGRAMMATA

(A cura di Giovanni Cavadi)

**ALGORITMO DIDATTICO** (instructional algorithm). È l'applicazione del concetto di algoritmo nell'insegnamento programmato.

**APPRENDIMENTO SENZA ERRORI** (errorless learning). È una delle condizioni fondamentali su cui si basa il programma skinneriano.

**APPROSSIMAZIONI SUCCESSIVE** (step by step). È una tecnica che consiste nel rinforzare quei comportamenti che progressivamente si avvicinano sempre più al comportamento terminale fissato dal programmatore.

**ATTENUAZIONE (AFFIEVOLIMENTO) DELLO STIMOLO** (fading). Rimozione degli aiuti offerti allo studente per facilitare la risposta corretta.

**AUTOREGOLAZIONE** (self-pacing). L'allievo regola la velocità con cui completa il programma, adattandosi al proprio ritmo di apprendimento.

**COMPORTEMENTO FINALE** (terminal behavior). Ciò che si desidera venga acquisito dallo studente al termine del programma.

**COMPORTEMENTO INIZIALE** (entry behavior). L'insieme dei contenuti scolastici fissati come premessa alla validità didattica del programma.

**CONOSCENZA DEL RISULTATO** (knowledge of result). È uno dei principi su cui si fonda l'apprendimento programmato.

**DIAGRAMMA DI FLUSSO** (flow-chart).

**ERRORE** (error). La risposta sbagliata, o comunque non accettabile, in funzione delle domande poste dal programma.

**ISTRUZIONE ASSISTITA DAL COMPUTER** (computer assisted instruction; C.A.I. Sistema di insegnamento che prevede l'impiego di un P.C. come istruttore.

**ITEM**. La più piccola unità della struttura di un test; unità di esercizio e/o di controllo.

**LIBRO MISCHIATO** (scrambled book) o tutor text. Libro particolare che contiene un testo programmato in sequenze che non si susseguono secondo un regolare ordine numerico. Viene impiegato per i programmi ramificati.

**PANNELLO** (panel). Materiale supplementare a disposizione dello studente per un ampliamento dell'informazione (ad es. diagrammi, mappe, audiovisivi).

**PASSO** (step). Un apprendimento s'intende programmato quando viene suddiviso in passi che ciascuno studente percorre con le proprie forze controllando da sé ciò che ha appreso, dopo ogni sequenza.

**PERCENTUALE DI ERRORE** (error rate). Percentuale di risposte errate, sul totale delle risposte richieste, nell'ambito di un programma.

**PROGRAMMA LINEARE** (linear program). È costituito da una catena di quadri (unità di informazione) in cui solo la risposta positiva consente il passaggio alla sequenza successiva. Offre una sola via di apprendimento, senza diramazioni. Può essere di tipo: - a risposta costruita o tipo Skinner a scelta multipla o tipo Presse.

**PROGRAMMA RAMIFICATO** (branching program) o tipo Crowder. Quando ciascuna risposta scelta dall'allievo è collegata ad una sequenza successiva sia per le risposte esatte quanto per quelle che contengono errori.

Il qualificatore ramificato indica che tutto lo svolgimento del programma si presenta graficamente come ramificazione ad albero, in cui ogni sequenza programmata ha un proprio sbocco.

**PROMPT** (suggerimento). È l'informazione predisposta dal programmatore per indirizzare l'allievo verso la risposta esatta.

**PROMPTING**. È una tecnica di inserimento di indizi che facilitano la risposta corretta.

**QUADRO** (frame). Quadro singolo di un programma. Contiene uno o più items presentati simultaneamente in una scheda o in un fotogramma.

**RAMIFICAZIONE** (branch). Ramificazione del programma (ad es. sottosequenza, sequenza secondaria, itinerario correttivo).

**RICOMPENSA** (reward). Serve a 'fissare' le risposte esatte.

**RISPOSTA COSTRUITA** (constructed response). Risposta già formulata nel testo, ma con lacune che lo studente deve completare.

**RISPOSTA IMPLICITA** (covert response). Risposta emessa dallo studente, ma non formulata per iscritto.

**SEQUENZA PRINCIPALE** (sequence). È la via più breve che percorre l'allievo che non commette alcun errore nel corso di un apprendimento programmato. Nel sistema ramificato è il programma principale.

**SPAZIO BIANCO** (blank). Spazio in bianco che viene interposto nei quadri delle sequenze programmate e che deve essere riempito con la risposta dell'allievo.

**TASSONOMIA** di Bloom. La classificazione analitica degli obiettivi dell'insegnamento programmato è caratterizzata da un'impostazione gerarchica formata da sei categorie: 1. la conoscenza; 2. la comprensione; 3. l'applicazione; 4. l'analisi; 5. la sintesi; 6. la valutazione.

**UNITA'** (unit). L'elemento informativo più piccolo della struttura di un quadro. Unità di informazione; costituisce le singole sequenze in cui viene frazionato il programma.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1963), *Nuovi metodi e tecniche d'insegnamento*. Rivista di legislazione scolastica comparata, 15.
- AA.VV. (1964), *L'istruzione programmata*. Formazione e Lavoro, numero monografico, 9, ENAIP, Roma.
- AA.VV. (1966), *Raccomandazioni presentate dai partecipanti al colloquio sull'istruzione programmata*. Rivista di legislazione scolastica comparata, 21.
- AA.VV. (1967), *Le nuove tecnologie dell'insegnamento*. Formazione e lavoro, 24.
- Aebli H. (1965), *I principi fondamentali dell'insegnamento*. Giunti Barbera, Firenze.
- Altman K.I. & Linton T.E. (1971), *Operant conditioning in the classroom setting: a review of the research*. The Journal of Educational Research, 64, 277-285.
- Anastasi A. (1968), *Applicazioni della psicologia*. PAS, Ferlag, Zurich.
- Anderson R.C., Kulhavy R.W. & Andre T. (1971), *Feedback procedures in programmed instruction*. Journal of Educational Psychology, 62, 148-156.
- Annett J. (1968), *L'istruzione programmata*, in B.M. Foss (cur.), *I nuovi orizzonti della psicologia*, Boringhieri, Torino, 304-324.
- Atkinson R.C. & Paulson J.A. (1971), *An approach to the psychology of instruction*. Psychological Bulletin, 254.
- Atkinson R.C. & Wilson H.A. (eds.) (1969), *Computer-assisted instruction*. Academic Press, New York.
- Austwick K. (ed.) (1964), *Teaching machines and programming*. McMillan, New York.
- Ballanti G. (1972), *Dagli esperimenti in laboratorio ai principi dell'istruzione programmata*. Scuola di base, 6.
- Ballanti G. (1974), *Istruzione programmata e dispositivi autodidattici*, in R. Titone (ed.), *Questioni di psicologia didattica*. Editrice La Scuola, Brescia, 371-437.
- Boscolo P. (1969), *Cibernetica e didattica*. La Nuova Italia, Firenze.
- Boscolo P. (1971), *Apprendimento e problemi cibernetici*. Formazione e Lavoro, 47, 32-37.
- Bozzo M.T. & Morra Pellegrino M.L. (1965), *Contributo sperimentale in tema di auto-istruzione programmata*. Rivista di Psicologia, 59, 765-894.
- Bozzo M.T. & Morra Pellegrino M.L. (1966), *Istruzione programmata nell'aggiornamento professionale di lavoratori dell'industria*. Bollettino di Psicologia Applicata, 77-78, 101-112.
- Brethower D.M. (1963), *programmed instruction: A manual of programming techniques*. Educational methods, Chicago.
- Burns H.L., Parlett J.W. & Luckardt-Redfield C. (1990), *Intelligent tutoring systems: Evolution in design*. Erlbaum, Hillsdale.
- Calandra G. (1974), *Metodologia e didattica*, in R. Tisato (ed.), *Pedagogia*. Enciclopedia Feltrinelli Fischer, Feltrinelli, Milano, 271-320.
- Campeau C. (1968), *Test anxiety and feedback in programmed instruction*. Journal of Educational Psychology, 59, 159-163.
- Capogrossi G.C. (1967), *I presupposti teorici dell'istruzione programmata*. Annali della Pubblica Istruzione, 1.
- Capogrossi G.C. & Tredici E. (1967), *Un'esperienza di istruzione programmata applicata ai problemi della formazione alla sicurezza*. SECURITAS, 2-3.
- Ceccato S. (1970), *Macchine per insegnare e macchine per imparare*. Rivista Shell, 3.
- Ciliberti A. & Garau S. (1971), *Esperimento su un corso di lettura programmata: SRA II b*. Rassegna italiana di linguistica applicata, 1.
- Cilikin M.G. (1966), *Compiti fondamentali dell'istruzione programmata*, in L.B. Itelson, *op. cit.*, 225-228.
- Cives G. (1969), *Tempo educativo, istruzione programmata e creatività*. I problemi della Pedagogia, quaderno 3.
- Cornaglia M. (1967), *Applicazione dell'istruzione programmata nella formazione del personale in Italia e all'estero*. Bulzoni, Roma.
- Coste P.M. & Leboutet L. (1966), *Un'esperienza di insegnamento programmato della fisica in una classe di liceo*. Bollettino di Psicologia Applicata, 73-76, 109-130.
- Coulson J.E. (1961), *Programmed learning and computer based instruction*. Wiley & Son, New York.
- Cram D. (1965), *Macchine per insegnare e istruzione programmata*. La Nuova Italia, Firenze.
- Crowder N.A. (1959), *Automatic tutoring by means of intrinsic programming*, in E.H. Galanter (ed.), *Automatic teaching: The state of art*. Wiley, New York.
- Crowder N.A. (1962), *A simple way to use student response for program control*, in S. Margulies & L.D. Eigen (ed.), *Applied programmed instruction*. Wiley, New York.
- Crowder N.A. (1963), *Intrinsic program facts, fallacies and future in prospectives in programming*. The McMillan Company, New York.
- Crowder N.A. (1964), *Différences entre la programmation linéaire et la programmation intrinsèque*, *Hommes et techniques*, 230, 20.
- Daziano A. (1968), *Insegnamento programmato in URSS*. Riforma della scuola, 11.
- De Cecco I.P. (ed.) (1964), *Educational technology*. Reading in programmed instruction. Holt, New York.
- Deforge Y. (1969), *Educazione tecnologica*. Loescher, Torino.
- De Grada E. & Pontecorvo C. (cur.) (1987), *Computer e processi socio-cognitivi*. Rassegna di Psicologia, Numero speciale, 1-203.
- De Montmollin M. (1968), *L'istruzione programmata*. SEI, Torino.
- De Sanctis L., Nasazzi G. & Pozzi G. (1967), *L'istruzione programmata*. Rivista IBM., 2.
- Deterline W.A. (1963), *L'istruzione programmata*. Quaderni Ministero Pubblica Istruzione, 7, Roma.
- Deterline W.A. (1970), *Introduzione all'istruzione programmata*. Zanichelli, Bologna.
- Dobb B.T. (1967), *Programmed instruction for industrial training*. Heinemann, London.
- Driver S.C. (1965), *The teaching of biology in Senior Schools* (An experiment with programmed instruction and teaching machines). IKON, 52.
- Eysenck H.J. (1966), *The teaching machine and the revolution in education*. Encounter.
- Evans J.L. (1962), *The Ruleg System for the construction of programmed verbal learning*. Journal of Education Research, 9.
- Ferster C.B. & Skinner B.F. (1957), *Schedules of reinforcement*. Appleton Century Crofts, New York.
- Fierli M. (1972), *Controllo di processi didattici mediante calcolatore nella scuola secondaria; in op. cit.* Programmazione tecnologica e processi comunicativi.
- Filep R.T. (1963), *Prospectives in programming*. Mcmillan, New York.
- Flores D'Arcais G.B. (1964), *Note sull'apprendimento programmato*. Rassegna di Pedagogia, 22, 225-255.
- Fontana Tomassucci L. (1969), *Istruzione programmata e macchine per insegnare*. Armando, Roma.
- Fontana Tomassucci L. (1972), *Bibliografia sulle tecnologie educative*. Quaderni CNITE, Roma, 1.
- Fontana Tomassucci L. (1990), *L'approccio cognitivo-comportamentale nell'insegnamento*. Terapia del Comportamento, 26-27, 165-184.
- Frank H.G. (1963), *Lehrmaschinen in kybernetischer und paedagogischer Sicht*. Klette, Stuttgart.
- Fry E.B. (1974), *Macchine per insegnare e istruzione programmata*. Loescher, Torino.
- Galameri G. & Laeng M. (cur.) (1972), *Programmazione tecnologica e processi di comunicazione*. CNITE, Bologna.
- Galanter E. (1959), *Automatic teaching, the state of art*. Wiley & Son, New York.
- Gagné R.M. (1966), *Learning and individual differences*. Merril Books, Columbus.
- Garito M.A. (cur.) (1978), *Nuove tecnologie per l'istruzione superiore e nuove tecnologie educative*. Nuova ERI, Torino.
- Gavini G.P. (1974), *Tecniche dell'istruzione programmata*. La formazione dei programmatori. Armando, Roma.
- Gee R.D. (1965), *Teaching machines and programmed learning*. Herlis Hertis, New York.
- Germole A. (19...), *Il processo di cibernetizzazione e i momenti didattici*. Iapadre, L'Aquila.
- Gherardini P.G. & Lariccia G. (1971), *Algoritmi e istruzione programmata*. Tecnologie educative, 23-30.
- Gilbert T.F. (1969), *Mathetics: An explicit theory for the design of teaching programmes*. Longmac, London.
- Glaser R. (1962), *Learning et technologie pédagogique*. IKON, 42-43.

- Glaser R. (ed.) (1965), *Teaching machines and programmed learning*. NEA, Washington.
- Gorjunov Ju.P. (1966), *Struttura logica e algoritmo didattico di un corso*, in L.B. Itelson, *op. cit.*, 240-245.
- Gozzer G. (1963), *Nuovi metodi e tecniche di insegnamento*. Homo faber, 135-136.
- Gozzer G. (1963), *Le due programmazioni*. Rivista di legislazione scolastica comparata, 21.
- Gozzer G. (cur.) (1975), *Università elettronica. Nuove tecnologie per l'istruzione superiore*. Ed. Officina, Roma.
- Green E.J. (1962), *The learning process and programmed instruction*. Holt & Winston, New York.
- Groppo M. (1966), *Le recenti opere di Deterline e Schramm sull'istruzione programmata*. Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria, 1.
- Groppo M. (1968), *Apprendimento e sicurezza con il metodo dell'istruzione programmata*. Vita e Pensiero, Milano.
- Groppo M. (1969), *Ricerca sperimentale sull'istruzione programmata*. Orientamenti Pedagogici, 16, 47-72.
- Groppo M. (1970), *Livello intellettuale e memorizzazione nell'apprendimento programmato*. IKON, 74.
- Groppo M. (1972), *L'istruzione programmata*, in L. Ancona (cur.), *Nuove questioni di psicologia*, Editrice La Scuola, Brescia.
- Groppo M. (cur.) (1975), *La comunicazione educativa*. Apprendimento e programmazione tecnologica. Vita e Pensiero, Milano.
- Gglielmi J. (1972), *L'insegnamento programmato nella scuola*. Ed. Paoline, Roma.
- Halacy D.S. (1964), *Macchine per pensare*. Garzanti, Milano.
- Hasset J. & Dukes S. (1986), *The new employee trainer: A floppy disk*. Psychology Today, 20, 30-34.
- Hilgard E.R. & Bower G.H. (1970), *Le teorie dell'apprendimento*. Angeli, Milano.
- Hingue F. (1978), *L'istruzione programmata*. La Scuola, Brescia.
- Houziaux M.O. (1968), *Panorama critique des divers types d'enseignement programmé*. Ministère de l'Education Nationale, Bruxelles.
- Huber G. (1966), *Lernpsychologische Befunde bei programmierte Unterweisung*. München.
- Huges I.L. (1962), *Programmed instruction for school and industry*. Science Research Associated, Chicago.
- Huges I.L. (ed.) (1963), *Programmed learning*. A critical evaluation. Educational Methods, Chicago.
- Itelson L.B. (1963), *Metodi matematici-cibernetici nelle ricerche sull'istruzione programmata*. Homo Faber, 135-136.
- Itelson L.B. (1966), *Metodi matematici e cibernetici in pedagogia*. Feltrinelli, Milano.
- Kaufman R.A. (1964), *The system approach to programming*. Trends in programmed instruction. Washington.
- Kay H., Dobb B. & Sime A. (1968), *Teaching machines and programmed instruction*. Penguin Books, Haemondsworth.
- Kendler H.H. (1962), *Psychologie du stimulus-réponse et éducation audio-visuelle*. IKON, 42-43.
- Kirchberger A. (1965), *L'enseignement programmé dans le monde*. L'éducation Nationale, 15-16.
- Korjakov V.G. (1996), *L'utilizzazione delle calcolatrici elettroniche universali nell'insegnamento programmato*, in L.B. Itelson, *op. cit.*, 246-263.
- Lamerand R. (1967), *Teorie di insegnamento programmato e laboratori linguistici*. La Scuola, Brescia.
- Laeng M. (1966), *Macchine per insegnare e istruzione programmata*. Civiltà delle macchine, 5.
- Laeng M. (1967), *Programmi, programmazione, istruzione programmata*. Nuovo Chirone, 1.
- Landa L.N. (1962), *Esperienza d'applicazione della logica matematica e della teoria dell'informazione ad alcuni problemi dell'insegnamento* (in russo). Voprosy psihologhij, 2.
- Lariccia G. & Maragliano R. (1971), *Apprendimento, algoritmi ed euristica*. Formazione e Lavoro, 47, 50-61.
- Leavitt J.E. (1961), *Programmed learning and teaching machines*. State Department of Education, Salem, Or.
- Leedham J. & Unwin D. (1965), *Programmed learning in the school*. Longmans Green, London.
- Leith G.O.M. (1972), *L'istruzione programmata nell'insegnamento superiore*, in D. Unwin (cur.), *Mezzi e metodi*. La Scuola, Brescia.
- Leith G.O.M., Peel E.A. & Curr W. (1966), *A handbook of programmed learning*. University of Birmingham, Birmingham.
- Lumsdaine A.A. (1963), *Macchine per insegnare e istruzione programmata*. Homo Faber, 135-136.
- Lumsdaine A.A. & Glaser R. (1960), *Teaching machines and programmed learning*. A source book. NEA, Washington.
- Lysaught J.P. & Williams C.M. (1963), *A guide to Programmed Instruction*. Wiley and Son, New York.
- Maderna A.M. (1967), *Ulteriori esperienze di istruzione programmata in Italia* (note su una ricerca effettuata presso una scuola dell'Aeronautica Militare Italiana). Rivista di Psicologia, 61, 796-798.
- Maderna A.M. & Aveni Casucci M.A. (1968), *L'istruzione programmata in Italia*. Seminar on Programmed Instruction, Varna, Bulgaria.
- Maderna A.M. & Aveni Casucci M.A. (1971), *Contributo allo studio e alla applicazione dell'istruzione programmata in Italia*. Traduzione e adattamento di un testo programmato con esperienza di convalida. Ikon, 76, 1-22.
- Maderna A.M. & Galli V. (1963), *Contributo alla studio dell'istruzione programmata*. Orientamenti pedagogici, 12.
- Maderna A.M. & Galli V. (1965), *Contributo allo studio sull'istruzione programmata*. Orientamenti Pedagogici, 68, 249-275.
- Mager R.F. (1961), *Preparing objectives for programmed instruction*. Fearlon Publi., San Francisco.
- Mager R.F. (1972), *Gli obiettivi didattici*. E.I.T., Teramo.
- Mager R.F. (1976), *L'analisi degli obiettivi*. E.I.T., Teramo.
- Mandl H. & Lesgold A. (1988), *Learning issues for intelligent tutoring system*. Springer, New York.
- Mazzotta M. & Peja D. (1980), *Sperimentazione di una sequenza programmata di lingua italiana su un gruppo di soggetti mentalmente ritardati*. Giornale italiano di Analisi e Modificazione del Comportamento, 2, 5-13.
- Menduni E. (1968), *La dinamica del corso programmato nelle sue fasi*. Bollettino di Psicologia Applicata, 85-87, 125-148.
- Milton O. & West L.J. (1967), *Insegnamento programmato. Che cos'è e come servirsene*. Organizzazioni Speciali, Firenze.
- Morgan R. (1964), *Breve nota sul "Learning Process" e sull'insegnamento programmato*. Bollettino di Psicologia Applicata, 61-62.
- Morgan R. & Du Bois B. (1964), *Insegnamento programmato: quanti "frames" occorrono per insegnare?* Bollettino di Psicologia Applicata, 61-62.
- Oettinger A.G. (1956), *L'insegnamento mediante la macchina calcolatrice* (in russo). Uspechi matematiceskich nauk, 11, 153-160.
- Oettinger A.G. (1975), *Realtà e miti dell'innovazione educativa*. La Nuova Italia, Firenze.
- Oleron P. (1964), *Introduzione all'insegnamento programmato*. Bollettino di Psicologia Applicata, 65-66, 3-36.
- Oleron P. (1965), *L'enseignement programmé*. L'Année Psychologique, 1.
- Parisi D. (1964), *Istruzione programmata e tecnologia dell'insegnamento*. Cultura e Scuola, 3, 10-12.
- Parisi D. (1964), *Influenza del rinforzo sociale sul profitto in condizioni di istruzione programmata*. Rivista di Psicologia, 60.
- Parisi D. (1966), *Insegnamento individualizzato e istruzione programmata*. Securitas, 51, 87-109.
- Parisi D. (1967), *Alcune implicazioni dell'istruzione programmata per la valutazione del profitto scolastico*. Formazione e Lavoro, 24.

- Parisi D. (1968), *Concetti essenziali dell'istruzione programmata: applicazione della psicologia dell'apprendimento alle tecniche educative*, in L. Pizzamiglio (cur.), *I disturbi del linguaggio*. Etas-Kompas, Milano, 152-169.
- Pocztar J. (1974), *L'insegnamento programmato. Teoria e pratica. Guida per gli insegnanti*. Armando, Roma.
- Pontecorvo C. (1975), *La ricerca sulle tecnologie educative*; in M. Groppo, *op. cit.*, 160-176.
- Porter D. (1961), *An application of reinforcement principles to classroom teaching*. Harvard University Press, Harvard.
- Pressey S.L. (1923), *A simple device for teaching, testing and research in learning*. School Society, 23.
- Pressey S.L. (1926), *A simple apparatus which gives tests and scores and teaches*. School and Society, 23, 373-376.
- Pressey S.L. (1936), *A third and fourth contribution toward the coming "industrial revolution" in education*. School Society, 36.
- Pressey S.L. (1950), *Development and appraisal of devices providing immediate automatic scoring of objective tests and concomitant self-instruction*. Journal of Psychology, 29, 417-447.
- Pressey S.L. (1960), *Teaching machines and programmed learning*. NEA, Washington.
- Pressey S.L. (1965), *Teaching machine (and learning theory) crisis*. Journal of Applied Psychology, 47, 1-6.
- Richmond K.W. (cur.) (1973), *Domande sulla tecnologia dell'educazione*. Armando, Roma.
- Richmond W.K. (1975), *Le tecnologie educative*, in M. Groppo, *op. cit.*, 3-11.
- Rostunov T.I. (1966), *La natura dell'istruzione programmata*, in L.B. Itelson, *op. cit.*, 229-239.
- Romano A. (1972), *La sperimentazione del rapporto informatica-processi formativi*; in *op. cit.* Programmazione tecnologica e processi comunicativi.
- Rush M.L. (1964), *Programmed instruction for the language of instructions*. American Annals of the Deaf, 109, 356-358.
- Rush M.L. (1968), *Istruzione programmata per bambini sordi*, in L. Pizzamiglio, *op. cit.*, 504-546.
- Sanna R. (1972), *Alcuni punti focali delle moderne tecnologie didattiche e dei sistemi C.A.I. nel quadro delle ricerche di laboratorio*; in *op. cit.* Programmazione tecnologica e processi comunicativi.
- Santoni Rugiu A. (1964), *L'istruzione programata e le macchine*. Scuola e Città, 3.
- Schiefele H. (1964), *Programmierte Unterweisung*. München.
- Schoeler W. (1967), *Zur schulpaedagogischen Integration des programmierten Unterrichts*. Ratingen.
- Schramm W. (1963), *I mezzi didattici nuovi negli Stati Uniti*. Homo Faber, 135-136.
- Schramm W. (1964), *Programmed instruction today and tomorrow*. Office of Education, Washington.
- Schramm W. (1964), *Il punto sulle "teaching machines"* (Rapporto Schramm). Quaderni di studi e ricerche sull'Amministrazione della Pubblica Istruzione, 14.
- Schramm W. & Coombs P.H. (1967), *Techniques modernes au service d'une éducation planifiée*. UNESCO, Paris.
- Silberman H.F., Melaragno R.E., Coulson J.E. & Estavan D. (1961), *Fixed sequence versus branching autoinstructional methods*. Journal of educational Psychology, 53, 165-172.
- Sime M. (1964), *Teaching machines and programming*. Pergamon Press, Oxford.
- Sime M. & Boyce G. (1970), *Overt responses, knowledge of results and learning*. Programmed learning, 7, 12-19.
- Skinner B.F. (1958), *Teaching machines*. Science, 128, 969-977.
- Skinner B.F. (1964), *La théorie de l'apprentissage et la recherche future*. Homme et Techniques, 230, 28-
- Skinner B.F. (1970), *La tecnologia dell'insegnamento*. La Scuola, Brescia.
- Skinner B.F. (1971), *Scienza e comportamento. Interpretazione, previsione e controllo nelle scienze dell'uomo*. Angeli, Milano.
- Skinner B.F. (1972), *50 anni di comportamentismo. Un'analisi teorica delle contingenze di rinforzo*. Ili, Milano.
- Skinner B.F. (1976), *Studi e ricerche*. Giunti Barbera, Firenze.
- Skinner B.F. (1976), *Il comportamento verbale*. Armando, Roma.
- Smallwood R.D. (1962), *A decision structure for Teaching Machines*. M.I.T. Press, Cambridge, Mass.
- Smith W.I. & Moore J.W. (eds.) (1962), *Programmed learning: Theory and research*. Van Nostrand, New York.
- Stolurow L.M. (1962), *Teaching by machines*. Office of Education, Washington.
- Stolurow L.M. (1962), *Social impact of programmed instruction*. St. Louis, Mi.
- Stolurow L.M. (1963), *L'insegnamento automatizzato*. Homo Faber, 135-136.
- Stones E. (1972), *Apprendimento e insegnamento; corso in istruzione programmata*. Angeli, Milano.
- Suppes P.C. & Morningstar M. (1969), *Computer-assisted instruction*. Science, 166, 343-350.
- Tarantini A. (1975), *Informatica, elaboratori e processi educativi*; in M. Groppo, *op. cit.*, 120-159.
- Titone R. (1962), *Verso l'automazione dell'insegnamento*. Orientamenti Pedagogici, 1.
- Titone R. (1974), *Analisi della dinamica del processo didattico nella luce della teoria generale dei sistemi*. Orientamenti Pedagogici, 21, 910-927.
- Todeschini M. (1968), *Esperienze di istruzione programmata nella scuola media*. UNESCO-Ente Fiere, Bologna.
- Trisciuzzi L. (1967), *La funzione dell'errore nel processo di apprendimento*. Scuola e Città, 7-8.
- Trisciuzzi L. (1970), *Apprendimento programmato in prima elementare*. Scuola e Città, 1.
- Trisciuzzi L. (1971), *Un modello cibernetico nella metodologia dell'apprendere-insegnare*. Scuola e Città, 4.
- Trisciuzzi L. & Cappellari G.P. (1976), *L'istruzione programmata*. Le Monnier, Firenze.
- Trisciuzzi L. & Muzic V. (19...), *Istruzione programmata*. EIT, Teramo.
- UNESCO (1967), *L'enseignement programmé. Un repertoire international*. Paris.
- UNESCO (1971), *Théories et pratique de l'enseignement programmé*. Paris.
- Vaccaroni F. (1975), *Individualizzazione e istruzione programmata*, in M. Groppo, *op. cit.*, 64-119.
- Visalberghi A. (1968), *"Istruzione programmata" e individualizzazione dell'insegnamento*. La Ricerca.
- Visalberghi A. (1972), *Dimensioni sociali delle tecnologie educative*; in *op. cit.* Programmazione tecnologica e processi comunicativi.
- Vogt H.H. (1969), *L'imbutto di Norimberga: macchine per imparare*. La Scuola Editrice, Brescia.
- Wilkinson A.C. (ed.) (1983), *Classroom computers and cognitive science*. Academic Press, New York.
- Zavalloni R. (1969), *L'istruzione programmata nell'educazione speciale*, in *Prospettive didattiche dell'istruzione programmata*. I problemi della pedagogia, 1.

## Regione Abruzzo: istituzione servizio di Psicologia dell'emergenza

### LEGGE REGIONALE

#### Istituzione del Servizio di Psicologia dell'emergenza

##### Art. 1

*Istituzione e finalità del Servizio di Psicologia dell'emergenza*

1. È istituito il **Servizio di Psicologia dell'emergenza**.
2. La finalità del Servizio di Psicologia è quella di implementare modelli efficaci di intervento in situazioni di emergenza, quali calamità naturali, atti terroristici, incidenti provocati dall'uomo, calamità sociali.
3. Il Servizio di psicologia dell'emergenza è configurato come l'insieme coerente di attività psicologiche e sociali, integrate e coordinate tra loro, relative alle tematiche e problematiche proprie della gestione dei soggetti coinvolti in eventi critici, dove per evento critico si intende un evento improvviso ed inatteso, percepito come potenzialmente letale, di portata tale da mettere in pericolo l'integrità fisica e psichica della persona, con grave riduzione, compromissione o perdita delle capacità soggettive di controllo.
4. Il Servizio di psicologia dell'emergenza è garantito dalla creazione di una Task Force di psicologi, esperti in emergenza, presenti nelle quattro province abruzzesi, con il compito di:
  - a) riconoscere e valutare i rischi durante un evento critico di emergenza;
  - b) riconoscere e valutare reazioni umane, appropriate ed inappropriate;
  - c) gestire aspetti emozionali, propri ed altrui, durante e dopo l'evento;
  - d) supporto psicologico ed eventualmente psicoterapeutico ai soggetti vittime di eventi critici;
  - e) formazione e supporto psicologico al personale addetto all'emergenza;
  - f) progettare interventi psicosociali in tale ambito.

##### Art. 2

*Compiti ed attività del Servizio di psicologia dell'emergenza*

1. Il Servizio di psicologia dell'emergenza, in relazione alle metodiche di intervento su gruppi di persone traumatizzate, svolge le seguenti attività:

- a) riduzione dello stress traumatico, causa principale di gravi disturbi ed alterazioni nei rapporti interpersonali;
- b) valutazione dei disturbi da stress post-traumatico (DPTS) nei bambini, negli adolescenti e negli adulti;
- c) trattamenti psicologici, prevenzione di distorsioni cognitive, applicazione di tecniche cognitivo-comportamentali e stress management, psicoterapia dinamica nella situazione di crisi;
- d) desensibilizzazione e riabilitazione attraverso i movimenti oculari (EMDR);
- e) counseling nell'assistenza nei disastri, risposte psicosociali ai disastri;
- f) gestione dell'ansia, primo aiuto emotivo;
- g) informazioni utili alla comprensione delle reazioni al trauma;
- h) informazioni utili per la gestione autonoma dello stress;
- i) creazione di legami interpersonali che combattano l'isolamento sociale, spesso seguente a gravi stress;
- j) creazione di un rapporto positivo con le istituzioni sanitarie per eventuali future necessità;
- k) promozione della collaborazione tra organizzazioni che lavorano in sinergia;
- l) supporto allo staff del team d'emergenza;
- m) defusing, debriefing ed interventi in fase di crisi;
- n) debriefing di gruppo e misurazione dell'efficacia;
- o) realizzazione di progetti di intervento psicosociali sulla crisi;
- p) sensibilizzazione e pubblicizzazione degli interventi della Psicologia dell'emergenza;
- q) ricerca scientifica basata su ipotesi elaborate in base all'esperienza, per conseguire un miglioramento delle tecniche di intervento;
- r) formazione.

2. Il Servizio di psicologia dell'emergenza opera in collegamento con altri servizi territoriali, fatte salve le rispettive competenze.

##### Art. 3

*Criteri ed attività del Servizio di psicologia dell'emergenza*

1. La Giunta regionale, entro centoottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, prepara il regolamento attuativo per l'organizzazione del Servizio di psicologia dell'emergenza al fine di definire:

- a) l'organizzazione territoriale del Servizio, su base provinciale;
- b) la realizzazione del Servizio nelle aziende sanitarie locali anche tramite convenzioni con psicologi aventi specifiche competenze ed iscritti all'Ordine professionale. La durata di ciascuna convenzione è triennale;
- c) protocolli operativi con la Protezione civile.

### **Art. 4**

#### *Comitato Tecnico Scientifico per il Servizio di Psicologia dell'emergenza*

1) Presso la Direzione regionale Qualità della vita, Beni ed Attività Culturali, Sicurezza Sociale e Promozione Sociale è istituito il Comitato tecnico scientifico per il Servizio di psicologia dell'emergenza regionale, presieduto dal direttore della Direzione stessa o da un dirigente delegato; il Comitato è composto da:

- a) un rappresentante regionale, designato dal Servizio Nazionale di protezione civile;
- b) un rappresentante, designato dalle Associazioni di volontariato presenti ed operanti nella Regione;
- c) un rappresentante regionale, designato dal Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco;
- d) un rappresentante regionale, designato dal Corpo forestale dello Stato;
- e) un rappresentante della CRI regionale;
- f) cinque psicologi, iscritti all'Ordine Professionale degli Psicologi, o specialisti in base alla documentata esperienza formativa, ai titoli ed alle esperienze lavorative maturate;
- g) un dipendente regionale di categoria non inferiore alla D, in servizio presso la Direzione, assicura le funzioni di segreteria del Comitato.

1. I componenti del Comitato Tecnico Scientifico restano in carica tre anni. Ai componenti esterni del Comitato, che verranno invitati ed interpellati in base alle esigenze professionali di cui viene ritenuta necessaria la consulenza, è attribuito un gettone di presenza di € 75,00 per la partecipazione ad ogni seduta ed è corrisposto il rimborso delle spese di viaggio nella misura prevista per i Dirigenti regionali; i componenti del comitato restano in carica tre anni.

2. La Giunta regionale invia alla Commissione consiliare permanente competente una relazione annuale sulle attività svolte dal Servizio di psicologia dell'emergenza.

3. La Giunta regionale, con cadenza triennale, indice una con-

ferenza regionale aperta al mondo del volontariato, della sanità e delle associazioni delle categorie interessate ed invia al Consiglio regionale la valutazione dei risultati conseguiti dal Servizio di psicologia dell'emergenza e la proposta dei conseguenti provvedimenti da adottare.

### **Art. 5**

#### *Articolazione del Servizio di psicologia dell'emergenza*

1. Il servizio di psicologia dell'emergenza sarà articolato su tre livelli:

- a) Coordinamento provinciale;
- b) Unità di crisi organizzate in squadre di soccorso psicologico per le emergenze;
- c) Risorse di aiuto psicologiche.

2. Il Coordinamento provinciale è costituito da specialisti o esperti in Psicologia delle emergenze dipendenti del servizio sanitario nazionale, in grado di assumere il ruolo di Coordinatori delle Unità di crisi di soccorso psicologico e psico-sociale (Coordinatore Crisi Psicologa in emergenza: CCP).

3. Le Unità di crisi per le emergenze vengono attivate durante la fase di emergenza, se necessario, dai rispettivi responsabili, su richiesta del CCP. Hanno un grado di autonomia di 12/72 ore e capacità di intervento entro le 2/8 ore, sono presenti presso le ASL e il 118, in collaborazione con le associazioni di volontariato accreditate, presso società convenzionate.

4. Le risorse di aiuto psicologico locali sono rappresentate dai Referenti di psicologia dell'emergenza (RPE). Si tratta di psicologi formati in Psicologia dell'emergenza o Psicologia dei disastri ed operanti presso ASL, Enti locali, istituzioni scolastiche, strutture pubbliche e private di tipo residenziale o semiresidenziale dedicate a fasce deboli della popolazione.

5. La Giunta Regionale entro 120 giorni propone al Consiglio Regionale il regolamento per il funzionamento degli organismi di cui ai precedenti articoli.

### **Art. 6**

#### *Norma finanziaria*

La presente legge produce i suoi effetti a partire dall'anno 2004, agli oneri della presente legge, valutati per l'anno 2005 in € 180.000,00, si farà fronte con la legge di bilancio per l'esercizio 2005, mediante l'istituzione di un nuovo capitolo di spesa denominato "Istituzione del Servizio di psicologia dell'emergenza" nell'ambito della UPB 13 01 003.



## Sulla questione dei test ai Magistrati

DI FABRIZIO RIZZI

Ringrazio il Segretario dott. Sellini che ha messo a disposizione questo spazio per esprimere il mio punto di vista (ma anche di altri colleghi iscritti Aupi e non) sulla questione della valutazione psicoattitudinale dei magistrati prevista dal DDL di riordino dell'ordinamento giudiziario, nota anche come "riforma Castelli". A questa questione mi ci sono dedicato parecchio nelle ultime settimane, sia animando un intenso dibattito dentro la Mailing List "Psicoprof" e fuori di essa con altri colleghi, sia presentando una specifica mozione al Consiglio dell'Ordine di Trento cui appartengo come consigliere (ma, al prossimo Consiglio, dimissionario per protesta contro l'ennesima proroga della legislatura).

Scrivo questo articolo il 19 dicembre, tre giorni dopo il rinvio alle Camere del disegno di legge operato dal Presidente Ciampi per manifesta incostituzionalità del testo. Con inusitata tempestività due giorni prima (14.12) il Presidente dell'Ordine Lombardo dichiarava alle agenzie di stampa la piena disponibilità dell'Ordine lombardo a collaborare con il Ministero della Giustizia affermando che *"L'Ordine degli psicologi lombardi, che annovera tra i suoi iscritti il maggior numero ed i più qualificati esperti in selezione ed assessment center, intende pertanto mettere preventivamente a disposizione del Ministero della Giustizia tutte le informazioni ed i consigli che possono essere utili ad impostare un valido sistema per la rilevazione dell'idoneità all'accesso alla carriera in magistratura"* (agenzia AGI, 16.39 / 14.12.2004). Per parte sua ovviamente, come farebbe un maestro con il primo della classe che alza la mano ancora prima della domanda (preventivamente, appunto), il ministro Castelli così gli rispondeva: *"Apprezzo molto questa iniziativa: finalmente sul tema si sente una voce non ideologica e supportata da competenza professionale: ringrazio l'Ordine degli psicologi della Lombardia per l'interesse e la disponibilità dimostrata"* (agenzia ANSA, 20.32-14.12.2004). Il nostro ministro leghista era sicuramente felice per almeno due motivi: che si trattasse di un Ordine Padano e non magari calabrese (la razza nordica innanzitutto) e poi che si fossero tutti dimenticati di quando lui voleva a tutti i costi eliminare gli psicologi giudici onorari dei Tribunali Minori.

Immagino che questo mio scritto sarà pubblicato non prima di febbraio, e quindi vedremo che dirà Sardi ed il Consiglio Nazionale dell'Ordine, nonché il Consiglio lombardo: tutti scavalcati dal Presidente della Lombardia con un'agilità davvero notevole. Nel frattempo alcune società scientifiche, soprattutto di ispirazione psicoanalitica (tra cui la SPI) hanno preso pubblicamente posizione contraria sulla questione, esprimendo una convinzione tecnico-scientifica di impossibilità a poter fare una reale valutazione predittiva sulle attitudini relative ad una professione così particolare come quella del giudice.

In realtà, come ho avuto più volte modo di dire ai colleghi nei dibattiti, qui la questione non è tecnica. O meglio, per essere più chiari: non è che non esista una questione tecnico-professionale. Esiste certamente, è assai complessa e non può essere affrontata senza il contributo scientifico degli psicologi del lavoro che ne sanno certo di più dei clinici. E nessuno, che ragioni con un minimo di senno, potrebbe mai affermare che i magistrati sono intoccabili, non valutabili in alcun modo e psicologicamente sani per definizione. Il problema, come ben ha spiegato qualche collega esperto in psicologia del lavoro, è decodificare il contesto in cui la richiesta avviene: chi, come, perché e cosa ci viene chiesto nel selezionare del personale. E quanta reale libertà decisionale abbia lo psicologo valutatore-selezionatore nel fare il suo lavoro, per non farsi strumentalizzare dal committente. Per questo motivo il discorso tecnico-professionale arretra, perché a mio parere viene a porsi in assoluto secondo piano rispetto alla questione politica, dato il committente politico che fa la richiesta. Qui c'è prima di tutto e soprattutto da tener presente il perché venga prevista questa cosa, in questo modo e proprio ora. C'è da chiedersi se è mai successo che un quotidiano nazionale dedichi le prime tre intere pagine (!) allo psicologo, come ha fatto il "Giornale" di Paolo Berlusconi, il 12.11, guarda caso proprio su questa cosa della valutazione psicoattitudinale dei magistrati. Sappiamo tutti qual è il contesto della situazione italiana attuale, con un rapporto tra potere esecutivo (politico) e giudiziario (magistratura) che abbiamo sott'occhio tutti i giorni o quasi.

Chi si è preso la briga di leggere il testo del DDL e/o i rilievi

del Presidente Ciampi, si è reso conto che tutto l'impianto è costruito con lo scopo di rendere complicata la vita al giudice e, soprattutto, di renderlo sottomesso al potere politico. Le violazioni palesi sono relative agli artt. 101, 194 e 110 della Costituzione: nei quali, con l'estendere i poteri del Ministro della Giustizia e ridurre quelli del CSM, è tutto un andare contro la indipendenza del potere giudiziario garantito dalla nostra Costituzione. La visita psicoattitudinale è solo un piccolo (ma ovviamente, per noi psicologi, assai significativo) ingrediente di questa polpetta avvelenata, cucinata apposta per uccidere l'indipendenza giudiziaria e non certo per risolvere i veri problemi della giustizia in Italia. Del resto, quasi contemporaneamente a questa legge, è stata approvato anche il cosiddetto decreto "Salvapreviti" che ha dimezzato i termini di prescrizione per gli imputati di corruzione con più di 70 anni di età (del tutto casualmente, è il caso dell'avvocato amco del presidente del Consiglio). I colleghi che anche in buona fede, discutono sulla questione specifica scotomizzando tutto questo contesto, a mio parere fanno un grossolano errore di metodo che non dovrebbe esistere in una buona pratica professionale.

Vorrei che all'Aupi fosse chiaro che, se mai andrà in porto, que-

sta faccenda non darà spazio occupazionale a nessuno, al massimo a quattro gatti "ben" selezionati. Tra l'altro, nelle osservazioni fatte dal Presidente della Repubblica, si fa menzione del fatto che manca la copertura finanziaria per vari istituti previsti da questo DDL, tra cui proprio quello della visita psicoattitudinale. Vedremo come il Governo modificherà il testo di legge, anche su questo punto.

Al sindacato Aupi, a cui sono iscritto dal 1985 e di cui sono stato rappresentante sindacale locale per anni, chiedo di considerare con molta attenzione i rischi insiti di una strumentalizzazione che a me (ma anche a molti colleghi) pare assai evidente. Così come non è vero che "pecunia non olet", che il denaro non puzza mai, altrettanto è vero che ottenere qualche posto di lavoro in più (ammesso poi che sia davvero così) può sporcarci più di quanto si può pensare.

Forse un giorno si potrà (e si dovrà, anche) parlare e ragionare seriamente ed onestamente di una qualche forma di valutazione psicologica dei magistrati e di altre categorie professionali. Ma non ora, non in questo modo e non da questo governo la cui politica sanitaria è stata giustamente criticata dall'Aupi, portando il sindacato ad una intensa mobilitazione e ad una lotta che ancora non è finita.



ISTITUTO  
NAZIONALE  
DI PREVIDENZA  
PER I DIPENDENTI  
DELL'AMMINISTRAZIONE  
PUBBLICA

Direzione Centrale  
Pensioni  
Ufficio I - Normativa  
e-mail: [dctrattpensuff1@inpdap.it](mailto:dctrattpensuff1@inpdap.it)

Roma, 29/09/2004

Ai Direttori delle Sedi Provinciali  
e Territoriali

LORO SEDI

Alle Organizzazioni Sindacali  
Nazionali dei Pensionati

Agli Enti di Patronato

e, p.c.

Alla Direzione Centrale  
per la Segreteria del Consiglio  
di Amministrazione  
Organi Collegiali e Affari Generali

Ai Dirigenti Generali  
Centrali e Compartimentali

Ai Coordinatori delle  
Consulenze Professionali

## NOTA OPERATIVA N. 19

**OGGETTO:** Indennità di esclusività del personale appartenente all'area della dirigenza medica e veterinaria e della dirigenza del ruolo sanitario del S.S.N.

L'articolo 2-septies della legge 26 maggio 2004 n.138, in merito alla esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti medici e dei dirigenti del ruolo sanitario del S.S.N, ha modificato il decreto legislativo 19 giugno 1999, n.229, permettendo nuovamente la reversibilità di scelta tra il rapporto di lavoro esclusivo con l'azienda e la libera professione.

Per effetto di tale modifica legislativa, entro il 30 novembre di ogni anno, i dirigenti sanitari potranno optare per il tipo di rapporto, esclusivo oppure non esclusivo, con cui intendono svolgere la propria attività di dipendente, dal 1° gennaio dell'anno successivo ; in ogni

caso la non esclusività del rapporto di lavoro non preclude la direzione di strutture semplici e complesse.

Coloro che mantengono l'esclusività del rapporto non perdono i benefici economici stabiliti dai contratti di lavoro 1998/2001. L'art. 2 septies, infatti, ha ravvisato la necessità di tale precisazione atteso che i contratti collettivi nazionali di lavoro del personale in esame stabilivano una riapertura del negoziato in merito agli aspetti economici riguardanti l'indennità di esclusività in presenza di una modifica del quadro normativo di riferimento.

La possibilità di revocare l'esclusività del rapporto di lavoro ha generato dubbi in merito alla valutazione della relativa indennità ai fini del trattamento di quiescenza.

Al riguardo, occorre rilevare che il già citato art.2- septies non modifica le caratteristiche dell'indennità in esame che, per esplicita disposizione contrattuale, rimane fissa, ricorrente e corrisposta per l'intero periodo in cui l'attività lavorativa viene svolta in regime di esclusività.

Si precisa, inoltre, che il requisito della fissità sussiste quando l'emolumento è predeterminato, in via generale ed astratta, per tutti gli appartenenti al medesimo livello o qualifica.

Conseguentemente questo Istituto conferma la valutazione dell'indennità in esame nella quota di pensione di cui all'art.13 lettera a) decreto legislativo 503/92 (cfr. circolare Inpdap n. 50 del 28 novembre 2000).

La facoltà di optare con cadenza periodica per il regime di esclusività o di non esclusività, introdotta dal citato art.2 septies, concessa ai dirigenti medici e a quelli del ruolo sanitario, comporta necessariamente una trasformazione del rapporto di impiego in quanto vengono modificati alcuni elementi essenziali del rapporto stesso anche con riferimento al relativo trattamento economico.

Pertanto, qualora intervenga un passaggio dal regime di non esclusività a quello di esclusività, nel quinquennio precedente la cessazione dal servizio, ai fini del calcolo del trattamento pensionistico trova applicazione quanto previsto dall'art. 29 della legge 153/1981 (media ponderata).

Le sedi provinciali e territoriali dell'Inpdap, qualora ricorrano le fattispecie esaminate, dovranno adeguarsi alle disposizioni impartite con la presente nota operativa nei casi di liquidazione di trattamenti pensionistici aventi decorrenza dal 2 gennaio 2005.

II DIRIGENTE GENERALE

*Dr. Costanzo Gala*

*F.to Dr. Gala*

## SANITÀ

### IL RESPONSABILE SINDACALE HA FINALMENTE UN POTENTE STRUMENTO PER I SUOI DIRITTI: COME AGIRE PER FARLI VALERE (PARTE I)

Da alcuni mesi sono entrate in vigore alcune Leggi che stanno creando una vera e propria rivoluzione nella Pubblica Amministrazione.

Le due Leggi (n. 86 del 26 aprile 1990 e n. 241 del 7 agosto 1990) comunemente denominate "Leggi della trasparenza" sono finalizzate a tutelare e difendere il singolo cittadino, ma sono di enorme importanza anche per il responsabile sindacale, che dovrebbe formulare le proprie richieste all'Amministrazione citando routinariamente l'art. n. 16 della Legge n. 86/90 e l'art. n. 22 della Legge n. 241/90 che riportiamo integralmente.

D'ora in poi il Responsabile Sindacale potrà richiedere qualsiasi documento, disposizione, delibera, *compresi gli atti interni*, gli ordini del giorno e i verbali del Comitato di Gestione della propria USSL.

Poteva formulare tali richieste anche prima attraverso i Decreti concernenti il diritto all'informazione (Art. n. 18 del D.P.R. n. 13/1986 e art. n. 38 del D.P.R. n. 270/1987), ma questi erano di facile elusione sia da parte degli Amministratori che degli Amministrativi.

Le richieste formulate attraverso le Leggi sopracitate non sono più eludibili, hanno risvolti di natura penale e comportano pene per il funzionario responsabile del procedimento che rischia la reclusione sino ad un anno e multe sino a 2 milioni (vedi testo).

Il Responsabile Sindacale inoltre, in quanto "...portatore di interessi diffusi di associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, ha facoltà di intervenire nel procedimento" (art. n. 9 Legge n. 241/90) e potrà:

- a) prendere visione degli atti del procedimento
- b) presentare memorie scritte e documenti, che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento (art. 10 Legge n. 241/90)

Consiglio a tutti, non solo ai responsabili

sindacali, di studiare attentamente e integralmente la citata Legge n. 241/1990, l'art. n. 16 della Legge n. 86/1990 e le Circolari esplicative del Ministero del Lavoro (n. 63/69 del 22 giugno 1990) e della Funzione Pubblica (n. 58307/7.463 del 5 dicembre 1990), di predisporre moduli prestampati (alleghiamo alcuni facsimile sottolineando che chi volesse rendere meno "incisiva" e più "soft" la richiesta può ovviamente eliminare l'ultimo paragrafo) e di usarli routinariamente per qualsiasi tipo di richiesta o quanto meno dopo che siano risultate inefficaci le richieste formulate ai sensi dell'art. n. 38 del D.P.R. n. 270/87.

In questi mesi, facendone largo uso, ho potuto constatare concretamente l'efficacia di queste Leggi.

Gli Amministratori ed Amministrativi sanno benissimo che in carenza di risposta, alla decorrenza dei termini, il passaggio successivo può essere l'esposto alla Procura della Repubblica e non hanno nessun interesse a farsi coinvolgere in problemi di questo tipo.

Ho dovuto però constatare che molti colleghi a cui ho proposto l'uso delle citate Leggi, presentano marcate resistenze ad usarle nei confronti della propria amministrazione, alcuni per pregresse delusioni, altri per timore.

Dopo anni di difficoltà, dovuti alla scarsità di strumenti giuridici a disposizione per far valere i nostri diritti, risulta impensabile fermarsi di fronte a temuti "rischi" obiettivamente inesistenti.

Faccio presente che queste Leggi oltre ad essere di estremo vantaggio per l'espletamento delle funzioni di responsabile sindacale (ma anche per la tutela dei nostri diritti di semplici cittadini), possono comportare problemi nell'attività di pubblici dipendenti in quanto le scadenze citate nelle Leggi valgono anche per determinate attività a cui siamo preposti (relazioni Tribunali Minori, ecc.)

L'applicazione delle succitate Leggi è seguita con particolare sollecitudine da molte associazioni di tutela del cittadino e da alcuni partiti politici (particolarmente PRI e PLI) che hanno istituito linee "verdi" (senza prefisso e con il costo di un solo scatto) alle quali potrete rivolgervi per ottenere ulteriori suggerimenti, informazioni, consigli su come trattare con gli uffici pubblici. Scrivete questi due numeri nella vostra agenda, potranno esservi utili: 1678-60186, 1678-60187.

Giorgio FACCIOLO

## SANITÀ

## ALLEGATI

**LEGGE 26 APRILE 1990; N. 86**  
(modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali  
contro la pubblica amministrazione.)

(...omissis...)

**Art. 16**

1. L'articolo 328 del codice penale è sostituito dal seguente:

" Art. 328 - (Rifiuto di atti di ufficio. Omissione.) Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio, che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione sino a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla data di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire due milioni. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa"

(...omissis...)

**LEGGE 7 AGOSTO 1990, N. 241**

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

**Capo I - PRINCIPI****Art. 1**

1. L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità secondo le modalità previste dalla presente legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti.

2. La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento

dell'istruttoria.

**Art. 2**

1. Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad una istanza, ovvero debba esser iniziato d'ufficio, la pubblica amministrazione ha il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso.

2. Le pubbliche amministrazioni determinano per ciascun tipo di procedimento, in quanto non sia già direttamente disposto per legge o per regolamento, il termine in cui esso deve concludersi. Tale termine decorre dall'inizio di ufficio del provvedimento o dal ricevimento della domanda se il procedimento è ad iniziativa di parte.

3. Qualora le pubbliche amministrazioni non provvedano ai sensi del comma 2, il termine è di 30 giorni.

4. Le determinazioni adottate ai sensi del comma 2 sono rese pubbliche secondo quanto previsto dai singoli ordinamenti.

**Art. 3**

1. Ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi ed il personale, deve essere motivato, salvo che nelle ipotesi previste dal comma 2. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

(...omissis...)

**Capo II - PARTECIPAZIONE AL  
PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO.**

(...omissis...)

**Art. 9**

1. Qualunque soggetto portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi di associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno facoltà di intervenire nel procedimento.

**SANITÀ**

**Art. 10**

1. I soggetti di cui all'articolo 7 e quelli intervenuti ai sensi dell'articolo 9 hanno diritto:

a) di prendere visione degli atti del procedimento

b) di presentare memorie scritte e documenti, che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare ovi siano pertinenti all'oggetto del procedimento.

(...omissis...)

**Capo V - ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI**

**Art. 22**

1. Al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorire lo svolgimento imparziale è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso ai documenti amministrativi secondo le modalità stabilite dalla presente legge.

2. E' considerato documento amministrativo ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica, o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni formati dalle pubbliche amministrazioni o, comunque utilizzati ai fini dell'attività amministrativa.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le amministrazioni interessate adottano le misure organizzative idonee a garantire l'applicazione della disposizione di cui al comma 1, dandone comunicazione alla Commissione di cui all'articolo 27.

(...omissis...)

**Oggetto. Adempimenti amministrativi in applicazione Legge n. 241/1990 e art. 328 del Codice Penale.**

Gent. Presidente

dell'U.S.S.L. n.....

di.....

Lo/a scrivente Dr./ssa

nato/a a

e residente a

fa gentile richiesta a codesta Amministrazione di

.....  
Formulo la presente, ai sensi dell'art. 328 del Codice Penale (come modificato dalla Legge n. 86 del 26 aprile 90), della Legge n. 241/1990, della Circolare del ministero del Lavoro n. 63/69 del 22 giugno '90 e della Circolare del Ministero della Funzione Pubblica n. 58307/7436 del 5 dicembre 1990.

Chiedo inoltre ai sensi delle succitate Leggi e Circolari di conoscere il nome del funzionario responsabile del procedimento.

Comunico che alla decorrenza del 30' giorno, dal ricevimento della presente, in caso di mancata risposta, segnalerò all'autorità giudiziaria competente l'omissione e la conseguente violazione di Legge n. 241/90 e dell'art. n. 328 del Codice Penale, regolamentati in materia, per i procedimenti in merito.

Distinti saluti.



## COMPONENTI ORGANI NAZIONALI

### SEGRETERIA NAZIONALE

**MARIO SELLINI**  
 SEGRETARIO GENERALE  
 Tel. 0968/76244 - 348/4112553  
 e.mail: sellini@tin.it

**PAOLO MOSCARA**  
 Tel. 0832/753217 - 348/4112550  
 e.mail: paolomoscara@virgilio.it

**VITO TUMMINO**  
 Tesoriere  
 Tel. 031/523327 - 348/4112554  
 e.mail: vitotummino@virgilio.it

**MAURIZIO MICOZZI**  
 Tel. 0734/6255052 - 348/2630003  
 e.mail: 55mico@virgilio.it

**RINALDO PERINI**  
 Tel. 06/8860828 - 348/3701599  
 e.mail: rinperi@libero.it

**GIORGIO FACCIOLI**  
 0425/715000 - 347/3649464  
 email aupi.veneto@libero.it

**NATALIO FLARA'**  
 Tel. 085/8020305 - 348/4112558  
 e.mail: flara@tin.it

### CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

#### MEMBRI

ALBANESI GABRIELLA	0382/727839	FORCELLINO VINCENZO	089/695174	PASTORE RAFFAELE	0324/491328
ARCICASA ANGELO	0434/736234	GAMBARDILLA GABRIELLA	0371/448772	PERAZZA FRANCO	0481/592009
BALDASSARRE GIROLAMO	0874/823714	GENTILE SALVATORE	0835/986450	PERINI RINALDO	0774/357209
BELLISARIO PIER PAOLO	0872/706498	GIOSSI PAOLA	0344/43060	PIERUCCI FERNANDO	0585/45913
BERNARDINI ENRICO	0746/483073	GOLLO ISIDORO	0835/243704	PIROMALLI CARLO	090/2224925
BERTINI ANTONIO	075/5280761	GRAVILI ROSALBA	0586/223103	POLI GIACOMO	0376/919155
BOZZARO PAOLO	095/7716706	INFURCHIA GIUSEPPE	0922/733580	PUPULIN GIORGIO	049/9324988
BRIVIO ROBERTA	02/98230479	INNEO GIUSEPPE	338/4678461	PUTZOLU DOMENICO	0783/81828
BRUSATI ANNA	0321/3734838	LAVARINO PIERO	011/7094711	SCARDILLI SALVO	095/894367
CALVANI ROBERTO	0432/553571	LAZZARI DAVID	0744/423871	RASSU MARIA ROSA	079/9959809
CARTISANO ORLANDO	0963/591650	LETTINI GIANFRANCO	0972/39239	REITANO FRANCESCO	0464/554743
CASTELLI GIUSEPPE	039/464885	LOMBARDO ARMODIO	0962/45721	RIPPA ARTURO	081/5001275
CAVADI GIOVANNI	030/2410140	MACCOLINI DIANA	0546/602440	ROSSI RITA	041/5294655
CAVION ROBERTO	0444/511113	MANFREDA PAOLO	0863/441720	ROSSINI MARIO	0332/277260
CERIONI ANNA GRAZIA	0721/882849	MANGLIA RAFFAELE	0832/606931	SARTORELLI MARIA CHIARA	085/8543817
CHIAVARO CLAUDIO	0874/60267	MARENCO GIANCARLO	0141/392729	SCACCIONI RAFFAELLA	0161/250097
COLOMBARI MANUELA	051/6838432	MAURIZIO POLIERI	347/3808741	SCOLLO SALVATORE	0932/768606
CONTARDI M.CLEOFE	0721/739722	MARTELLI CARMINE	035/363551	SELLINI MARIO	0968/76244
D'ANGELO ANNA	0885/781776	MARTIN MARIA ROSA	347/2592282	SERRA LETIZIA	0131/443370
D'IMPORZANO AGOSTINO	0187/533791	MASCI SILVIA	0434/553627	SIGNORI LINO	045/8015471
DE BORTOLI VIRGINIO	0437/931375	MAZZOLDI MARIANTONIETTA	0471/908594	SANTORO LUCIA	055/483010
DE DONATO COSIMO	099/9727423	MEGNA FRANCESCO	0962/924262	SOLARI SILVANO	0187/732772
BINI LAURA	339/5324246	MELILLO ANNA ROSA	080/3254940	SPITALE GIUSEPPE	0931/724292
DEL RIO FRANCO S.	0784/38962	MELIS CATERINA	0781/660206	TIENGO G.BATTISTA	02/6944277
DI GIAMMARCO GILDA	0861/591737	MERCURI EUGENIO	0968/25331	TIMPANO MARCO	0587/273378
DI LIBERTO CARLA	0783/317901	MERLINI FRANCO	02/58013132	TOSSICHETTI VALERIA	071/5963813
FACCIOLI GIORGIO	0425/715000	MICHELIN PAOLO	0423/819534	TRIGLIA ANGELO L.	0965/774339
FELACO RAFFAELE	081/5768240	MICOZZI MAURIZIO	0734/965752	TRISTAINO FRANCESCO	0984/73392
FLARA' NATALIO	0861/8020305	MOSCARA PAOLO	0832/753500	TUMMINO VITO	031/523327
FRATI FULVIO	0521/393108	FEDELE MARIA	338/5983877	VACCA LUCIANA	338/2688737
FUSARI PAOLO	347/1500460	PALMA G. LUIGI	0836/554819	VENTURELLA ELVIRA	0165/256885
				ZULLO CLAUDIO	081/2546455

#### PROBIVIRI

BACILE MARCELLO	0833/544497
BOZZAOTRA ANTONIETTA	081/2542357
CATTARI FRANCESCO	347/4222081
D'ORSI GIOVANNI	0143/743366
GASSEAU MAURIZIO	348/2719909

#### REVISORI DEI CONTI

ARCICASA ANGELO	0434/736234
CAMPOLO FORTUNATO	0964/20494
CHIAVARO CLAUDIO	0874/409401
MENGHINI GIACOMO	06/98340888
POLI GIACOMO	0376/919155

# COMPONENTI ORGANI NAZIONALI

	<b>PIEMONTE</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	MARENCO Giancarlo	0141/392729
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
TO	LAVARINO Piero	347/6981846
AL	SERRA Letizia	0131/443370
AT	MARENCO Giancarlo	0141/392729
CN	MICCA Carla	0174/723760
NO	BRUSATI Anna Maria	0321/3734838
VB	PASTORE Raffaele	0324/491328
VC	SCACCIONI Raffaella	0161/250097
BI	ACQUADRO Loredana	015 /9899853
	<b>VAL D'AOSTA</b>	
AO	<b>Segreteria Regionale</b>	
	VENTURELLA Elvira	0165/256885
	<b>LOMBARDIA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	TIENGO Giovanni B.	039/883631
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
MI città	MERLINI Franco	02/58013132
MI Nord	CASTELLI Giuseppe	039/464885
MI Sud	BRIVIO Roberta	02/98230479
BG	MARTELLI Carmine	035/360776
BS	CAVADI Giovanni	030/3732358
CO	GIOSI Paola	0344/43060
LC	CORTI M. Elisabetta	0341/482387
LO	GAMBARDELLA G.	0371/32074
CR	POLI Giacomo	0376/919155
MN	BINI Laura	339/5324246
PV	ALBANESI Gabriella	0382/727839
SO	CORTI M. Elisabetta	0341/482387
VA	ROSSINI Mario	0332/312134
	<b>PROV. BOLZANO</b>	
BZ	MAZZOLDI Maria A.	0471/908594
	<b>PROV. TRENTO</b>	
TN	REITANO Francesco	0464/554743
	<b>VENETO</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	FACCIOLI Giorgio	0425/715000
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
VE	ROSSI Rita	041/5227825
BL	DE BORTOLI Virginio	0437/83500
RO	FACCIOLI Giorgio	0425/715000
TV	MICHELINI Paolo	0423/819534
VR	SIGNORI Lino	045/8015471
VI	CAVION Roberto	0444/5111113
PD	PUPULIN Giorgio	049/9324988
	<b>FRIULI</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	ARCIKASA Angelo	0434/736234
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
UD	CALVANI Roberto	0432/553571
GO	PERAZZA Franco	0481/592009
TS	FUSARI Paolo	347/1500460
PN	MASCI Silvia	0434/553631
	<b>LIGURIA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	SOLARI Silvano	0187/732772
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
GE	MACCHI Marco	335/6181892
IM	PRIVITERA Angela	0347/4251121
SP	D'IMPORZANO A.	0187/504286
SV	MARTIN Rosa Maria	347/2592282
	<b>EMILIA ROMAGNA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	COLOMBARI Manuela	051/6838432
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
FE	COLOMBARI Manuela	051/6838432
MO	GALLI Gabriella	059/437469
FO	LUCCHI Adele	0547/302689
PC	FINETTI Gianni	0523/989727
RA	MACCOLINI Diana	0546/602440
RE	BENEDETTI Annalisa	0522/850418
PR	FRATI Fulvio	0521/393108
BO	TADDEI Bruno	051/6224285
RI	NOVAGA Annarosa	0541/698772
	<b>MARCHE</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	CERIONI Anna Grazia	0721/882849
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
AN	TOSSICHELLI Valeria	071/2862935
AP	MICOZZI Maurizio	0734/965752
PS	CONTARDI M. Cleofe	0721/739722
	<b>TOSCANA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	SANTORO Lucia	055/483010
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
AR	FARNETANI Edi	0575/658158
GR	PAPA Margherita	0564/869524
FI	SANTORO Lucia	055/483010

LI	GRAVILI Rosalba	0586/223103
LU	POLIERI Maurizio	347/3808741
MS	PIERUCCI Ferdano	0585/42157
PI	TIMPANO Marco	0587/273378
PT	MAIONCHI Emilio	0573/352489
SI	MANNA Paola	347/3677796
PO	DEGLI INNOCENTI Dario	0574/21135
	<b>UMBRIA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	BERTINI Antonio	075/5280761
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
PG	BENEDETTI Mauro	075/5736802
TR	LAZZARI David	0774/205332
	<b>LAZIO</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	INNEO Giuseppe	338/4678461
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
RM Centro	UNGARO Luciana	06/58704922
RM Nord	CORDARO Enzo	06/65104301
RM Sud-Est	INNEO Giuseppe	338/4678461
FR	MASI Antonio	0775/600443
LT	SANAPO Aldo	0771/505022
RI	BERNARDINI Enrico	0746/278927
VT	CAVASINO Sergio	0761/290062
	<b>ABRUZZO</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	SARTORELLI M. Chiara	085/8543817
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
AQ	MANFREDA Paolo	0863/509071
CH	BELLISARIO PPaolo	0872/706498
TE	DI GIAMMARCO Gilda	0861/591737
PE	SARTORELLI M. Chiara	085/8543817
	<b>MOLISE</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	BALDASSARRE G.	0874/823714
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
CB	CHIAVARO Claudio	0874/60267
IS	VACCA Luciana	338/2688737
	<b>CAMPANIA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	ZULLO Claudio	081/2546455
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
NA	FELACO Raffaele	335/7406045
AV	AQUINO Giuseppe	0825/38787
BN	D'ANGELIS E.	0824/313790
CE	RIPPA Arturo	081/5001275
SA	FORCELLINO Vincenzo	089/695174
	<b>PUGLIA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	PALMA Giuseppe	348/7719657
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
BA	MELILLO Anna Rosa	080/3254940
BR	FEDELE Maria	338/5983877
FG	D'ANGELO Anna	0885/781776
LE	MANIGLIA Raffaele	0832/327565
TA	DE DONATO Cosimo	099/9727423
	<b>BASILICATA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	GENTILE Salvatore	0835/986450
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
PZ	LETTINI Gianfranco	0972/39239
MT	GOLLO Isidoro	0835/243717
	<b>CALABRIA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	LOMBARDO Armodio	0962/962014
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
RC	TRIGLIA A. Luigi	0965/881400
CZ	MERCURI Eugenio	0968/25331
CS	TRISTAINO Francesco	0984/464048
KR	MEGNA Francesco	0962/962568
VV	CARTISANO Orlando	0963/591650
	<b>SICILIA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	BOZZARO Paolo	095/7716706
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
AG	INFURCHIA Giuseppe	0922/832757
CL	BOZZARO Paolo	095/7716706
CT	SCARDILLI Salvo	095/320955
EN	VACCARO Maria	0935/520818
ME	PIROMALLI Carlo	090/2224925
PA	MUSCATO Rino	091/8620156
RG	SCOLLO Salvatore	0931/502593
SR	SPITALE Giuseppe	0931/724292
TP	MORICI Sebastiana	0923/717715
	<b>SARDEGNA</b>	
	<b>Segreteria Regionale</b>	
	PUTZOLU Domenico	0783/290326
	<b>Segreteria Provinciali</b>	
CA	MELIS Caterina	070/655883
NU	DEL RIO Salvatore	0784/240870
OR	DI LIBERTO Carla	0783/317901
SS	RASSU M. Rosa	079/9959809

# DIPENDENTI / CONVENZIONATI AZIENDE SANITARIE

(sezione da compilare a cura del nuovo iscritto:)



**AUPI**

ASSOCIAZIONE UNITARIA PSICOLOGI ITALIANI  
Cod. Fisc. AUPI 96011290044

Al Sig. Direttore generale  
Al Serv. Economico - Finanziario (ASL n. \_\_\_\_\_)  
dell'Ente: \_\_\_\_\_

Alla Segr. Iscritti AUPI via Arenula 16 - 00186 Roma  
(inviare una copia protocollata dall'Ente)

Oggetto: **ISCRIZIONE all'AUPI e delega alla riscossione dei contributi sindacali**

La/il sottoscritt \_\_\_\_\_

Dipendente al \_\_\_\_\_ livello retr.  
ovvero

Convenzionato ex DPR 261/92 per n° \_\_\_\_\_ ore/sett

**Dichiaro di essere titolare per complessive n° \_\_\_\_\_**  
ore/settimanali presso le altre seguenti UOSSL:

\_\_\_\_\_

Servizio o Presidio \_\_\_\_\_

Tel. Servizio \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

ai sensi delle norme vigenti autorizza l'Amministrazione ad effettuare sulla propria retribuzione una trattenuta mensile a favore del sindacato AUPI per un importo percentuale e secondo le modalità a lato indicate dalla stessa Organizzazione Sindacale.

La/il sottoscritt \_\_\_\_\_ dichiara che la presente delega:

1 - Ha efficacia a partire dal mese di \_\_\_\_\_  
dell'anno \_\_\_\_\_;

2 - Ha validità annuale ed è tacitamente rinnovata di anno in anno.

La/il sottoscritt \_\_\_\_\_, ai sensi della Legge sulla Privacy, autorizza l'AUPI al trattamento di questi dati per i legittimi fini sindacali di informazione, coinvolgimento, sensibilizzazione, ma si riserva di limitare o revocare tale autorizzazione in qualsiasi momento.

Data \_\_\_\_\_

FIRMA

**Le informazioni verranno inviate al seguente indirizzo:**

Dr./ssa \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
e-mail \_\_\_\_\_

**Al Servizio Economico-Finanziario**  
**Modalità di riscossione dei contributi sindacali AUPI**  
**per l'anno in corso e sino a nuovo avviso.**

Ai sensi delle vigenti disposizioni ed in seguito alle deliberazioni dei nostri organi statutari comuniciamo che i contributi sindacali dovranno essere versati contestualmente al pagamento degli stipendi mensili e, comunque, entro i primi 5 giorni del mese successivo,

**mediante versamento su c.c.p. n° 72492028**  
**intestato a AUPI - Via Arenula 16 - 00186 ROMA**

Il contributo mensile è calcolato distintamente secondo le seguenti modalità:

**Per gli psicologi dipendenti da tutte le Amministrazioni, pubbliche o private: l'uno per cento (1%) sul totale onnicomprensivo del netto variante in ciascuna busta paga mensile.**

Sulla causale dei versamenti dovrà essere indicato il mese di competenza ed il numero degli iscritti ed i loro nominativi, distinti fra deleghe semplici e doppie deleghe; ed inoltre la città sede dell'Amministrazione, perché la numerazione delle AUSL non è sufficiente ad identificarla. Va evitato il versamento tramite banca, che non consente queste registrazioni necessarie.

**per i Convenzionati (quota fissa):**  
**€ 7.75 mensili per incarichi da 1 a 12 ore settimanali.**  
**€ 11.35 mensili per incarichi da 13 a 24 ore settimanali.**  
**€ 13.95 mensili per incarichi da 25 a 38 ore settimanali.**

In caso di incarichi presso più AAUOSSL il monte ore deve essere calcolato sommando le ore complessive, la relativa trattenuta deve tuttavia essere effettuata solo dalla USL alla quale la presente è indirizzata.

Sulla causale dei versamenti dovrà essere indicato: il mese di competenza, il numero degli iscritti ed i loro nominativi, la città e la sede dell'Amministrazione, perché la numerazione delle AUSL non è sufficiente ad identificarla. Va sempre evitato il versamento tramite banca, che non consente queste registrazioni essenziali.

Ringraziando per la cortese collaborazione, si porgono distinti saluti

*Il Segretario Generale AUPI*  
**MARIO SELLINI**

**A cura del Collega la scheda d'iscrizione dev'essere**  
**inviata in copia protocollata dall'Ente ad:**

**AUPI via Arenula 16 - 00186 ROMA**  
**fax 06/68803822 e tel. 06/6893191**

# LIBERI PROFESSIONISTI

Io sottoscritt \_\_\_\_\_ chiedo con la presente l'iscrizione all'*AUPI - Associazione Unitaria Psicologi Italiani*, conseguentemente di ricevere regolarmente *AUPI-Notizie* ed ogni altra competente comunicazione, e veder tutelata dal Sindacato la mia posizione personale di psicologo \_\_\_\_\_.

Allego copia della ricevuta del versamento sul ccp n° 72492028 intestato *Aupi Associazione Unitaria Psicologi Italiani, Via Arenula, 16 - 00186 Roma* di € \_\_\_\_\_ per la quota associativa relativa all'anno solare 2005 dovuta in qualità di:

LP € 103,00 Libera/o Professionista, tel. studio: \_\_\_\_/\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_

CO € 103,00 Convenzionata /o con GeG  con Min. Difesa  con altro .....  
(Dati Ente tel. lavoro \_\_\_\_/\_\_\_\_\_)

SP € 103,00 Dipendente da Ente Sanitario Privato (*non Aris/Aiop*)  
(Dati Ente tel. lavoro \_\_\_\_/\_\_\_\_\_)

DP € 103,00 Laureato in Psicol. Dipendente da ditta Privata/*Ente non Sanitario*  
(Dati Ditta/Ente tel. lavoro \_\_\_\_/\_\_\_\_\_)

rinnovando l'iscrizione già in essere l'anno scorso

quale nuova iscrizione

## ADESIONE NON OCCUPATI:

Io sottoscritt \_\_\_\_\_ chiedo con la presente l'adesione all'*Aupi - Associazione Unitaria Psicologi Italiani*, conseguentemente di ricevere regolarmente *AUPI-Notizie* ed ogni altra competente comunicazione.

Allego copia della ricevuta del versamento sul ccp n° 72492028 intestato *Aupi Associazione Unitaria Psicologi Italiani, Via Arenula, 16 - 00186 Roma* di € \_\_\_\_\_ per la quota d'adesione relativa all'anno solare 2005 dovuta in qualità di:

XD € 30,00 Laureato in Psicologia non occupato

Data di nascita \_\_\_\_\_

ST € 30,00 Studente in Psicologia

Università di \_\_\_\_\_

rinnovando l'adesione già in essere l'anno scorso

quale nuova adesione

## RICHIESTA DI ABBONAMENTO per l'anno 2005:

€ 155,00 (*Abbonamento AUPI-Notizie per Enti ed Associazioni e per coloro che dichiarino di non voler aderire all'Aupi. Vengono inviati tutti i numeri usciti nell'anno*)

Il/la sottoscritt \_\_\_\_\_, ai sensi della vigente legge sulla Privacy, autorizza l'*AUPI* al trattamento di questi dati per i legittimi fini associativi e sindacali, di informazione, coinvolgimento e sensibilizzazione, riservandosi di limitare o revocare tale autorizzazione in qualunque momento.

**AUPI-Notizie verrà inviato al seguente indirizzo:**

Dr./ssa \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
e-mail \_\_\_\_\_

A cura del/la Collega la scheda d'iscrizione dev'essere inviata, corredata dalla fotocopia del versamento, ad:

**AUPI Via Arenula, 16 - 00186 ROMA**  
**Fax 0668803822 - Tel. 066893191.**

La presente scheda è predisposta per l'iscrizione all'*AUPI* da parte di Colleghi **non-dipendenti da Enti Pubblici**: dovrà essere inviata in fotocopia, opportunamente compilata e **corredata da copia della ricevuta di versamento sul c.c. postale.**

**Sotto la propria responsabilità** il collega dovrà annotare sulla scheda, barrando l'apposita casella, il proprio status (da cui dipende la misura della quota annua).

Le quote riportate si riferiscono all'**anno solare 2005**, e sono valide sia per le nuove iscrizioni che per i rinnovi. I versamenti dovranno essere effettuati per mezzo del bollettino di **c.c.p. n° 72492028** intestato a **AUPI Associazione Unitaria Psicologi Italiani, Via Arenula 16 - 00186 Roma**. Riportare sulla causale (precauzione di eventuali disguidi postali): Nome, Cognome, Indirizzo comprensivo di CAP e Città, n° telefono, Sigla (LP, CO, etc.) e se si tratta di rinnovo o di nuova iscrizione. Si prega di scrivere a macchina o in stampatello.

firma: \_\_\_\_\_

# CONVENZIONATI DIFESA



(sezione da compilare a cura del nuovo iscritto:)

## AUPI

ASSOCIAZIONE UNITARIA PSICOLOGI ITALIANI  
Cod. Fisc. AUPI 96011290044

– Al Comandante dell'Ente della Difesa

\_\_\_\_\_

– Alla Segr. Iscritti AUPI via Arenula 16 - 00186 Roma  
(inviare una copia protocollata dall'Ente)

Oggetto: **ISCRIZIONE all'AUPI e delega alla riscossione dei contributi sindacali**

La/il sottoscritt\_\_\_\_\_

Convenzionato come psicologo per n°\_\_\_\_\_ ore/sett  
presso il seguente Ente della Difesa

\_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

ai sensi dell'art. 11 del Protocollo di intesa del 24 aprile 2002 sottoscritto tra AUPI e Ministero della Difesa, autorizza l'Amministrazione in indirizzo ad effettuare sulla propria retribuzione una trattenuta mensile a favore del Sindacato AUPI, secondo le modalità a lato indicate.

La/il sottoscritt\_\_\_\_\_ dichiara che la presente delega:

1 - Ha efficacia a partire dal mese di \_\_\_\_\_  
dell'anno \_\_\_\_\_;

2 - Ha validità annuale ed è tacitamente rinnovata di anno in anno.

La/il sottoscritt\_\_\_\_\_, ai sensi della Legge sulla Privacy, autorizza l'AUPI al trattamento di questi dati per i legittimi fini sindacali di informazione, coinvolgimento, sensibilizzazione, ma si riserva di limitare o revocare tale autorizzazione in qualsiasi momento.

Data \_\_\_\_\_

FIRMA

**Le informazioni verranno inviate al seguente indirizzo:**

Dr./ssa \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
e-mail \_\_\_\_\_

## Al Servizio Economico-Finanziario dell'Ente della Difesa

**(Modalità di riscossione dei contributi sindacali AUPI  
per l'anno in corso e sino a nuovo avviso)**

Ai sensi delle vigenti disposizioni ed in seguito alle deliberazioni dei nostri organi statutari comunichiamo che i contributi sindacali dovranno essere versati contestualmente al pagamento degli stipendi mensili e, comunque, entro i primi 5 giorni del mese successivo,

**mediante versamento  
su c.c.p. n° 72492028  
intestato a**

**AUPI - Via Arenula 16 - 00186 ROMA**

Il contributo mensile è calcolato distintamente secondo le seguenti modalità:

**per i Convenzionati (quota fissa):**

€ **7.75 mensili per incarichi da 1 a 12 ore settimanali.**

€ **11.35 mensili per incarichi da 13 a 24 ore settimanali.**

€ **13.95 mensili per incarichi da 25 a 38 ore settimanali.**

In caso di incarichi presso più Enti della Difesa il monte ore deve essere calcolato sommando le ore complessive, la relativa trattenuta deve tuttavia essere effettuata solo dall'Ente alla quale la presente è indirizzata.

Sulla causale dei versamenti dovrà essere indicato: il mese di competenza, il numero degli iscritti ed i loro nominativi, la città e la sede dell'Amministrazione. Va sempre evitato il versamento tramite banca, che non consente queste registrazioni essenziali.

Ringraziando per la cortese collaborazione, si porgono distinti saluti

Il Segretario Generale AUPI  
MARIO SELLINI

**A cura del Collega la scheda d'iscrizione dev'essere  
inviata in copia protocollata dall'Ente ad:**

**AUPI via Arenula 16 - 00186 ROMA  
fax 06/68803822 e tel. 06/6893191**

**AUPI**  
**Associazione Unitaria Psicologi Italiani**

**CNPPI – SIPP**  
**Coordinamento e Società Psicologi Penitenziari Italiani**

Modulo di iscrizione congiunta alle due Associazioni

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_,

- visto l'Accordo sottoscritto tra AUPI e CNPPI/SIPP finalizzato al sostegno delle iniziative in favore degli Psicologi che operano nel Ministero della giustizia e al miglioramento delle condizioni professionali e contrattuali;

- chiede con la presente l'iscrizione congiunta alle due Associazioni per l'anno \_\_\_\_\_; chiede di ricevere AUPI-Notizie e ogni altra pubblicazione sindacale e scientifica, edita da AUPI e CNPPI/SIPP, e di vedere tutelata la sua posizione di psicologi all'interno delle strutture del Ministero della Giustizia.

- Autorizza AUPI e CNPPI/SIPP al trattamento dei dati per i legittimi fini sindacali, di informazione, coinvolgimento e sensibilizzazione. Si riserva di limitare o revocare in qualsiasi momento tale autorizzazione.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo (dove ricevere la corrispondenza) \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov \_\_\_\_\_

Tel Abitazione \_\_\_\_\_ Studio \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_

Email \_\_\_\_\_

Sede di Lavoro \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Allega alla presente (da seguire per fax all'AUPI: 06/68803822) ricevuta del versamento di Euro 100,00 sul ccp n. 72492028, intestato AUPI Associazione Unitaria Psicologi Italiani, Via Arenula 16, 00186 ROMA.

## FORM-AUPI

È nata la Federazione delle Società Scientifiche di Psicologia per costituire, salvaguardando l'autonomia e la specificità di ognuna, una esperienza comune in grado di riunire gli sforzi e di finalizzarli verso obiettivi concreti, quali la diffusione e l'informazione delle iniziative scientifiche all'interno e all'esterno della categoria,

### STATUTO

#### Federazione Italiana delle Società Scientifiche di Psicologia

#### F. I. S. S. P.

#### Ente associativo non commerciale

Art. 1. È costituita con atto pubblico una Federazione delle Società Scientifiche Italiana di Psicologia - F.I.S.S.P., che s'intende duratura dalla data della sua costituzione sino al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata. L'Associazione ha sede legale in Roma, alla via Arenula 16. Essa può dotarsi di altre sedi decentrate in tutta Italia.

Art. 2. *Omissis.*

Art. 3. La Federazione intende mettere e mantenere in contatto fra di loro ed essere un riferimento generale per tutte le Società Scientifiche di Psicologia, qualunque sia il loro campo di attività, la loro metodologia, le loro funzioni, i loro riferimenti teorici o pratici, ponendo la Psicologia nel contesto europeo e mondiale, ed avvalendosi parallelamente del contributo delle altre discipline biomediche, sociali, giuridiche ed economiche.

Gli scopi della F.I.S.S.P. sono:

- promuovere nella società italiana la ricerca, la cultura e la pratica della Psicologia;
- stimolare e mantenere alti gli standard professionali e scientifici;
- promuovere, implementare e finalizzare il contatto fra le Società scientifiche ed i loro associati su comuni temi di interesse scientifico e culturale;
- divulgare le notizie riguardanti la ricerca psicologica attraverso appropriati strumenti di comunicazione;
- segnalare agli Enti Pubblici e Privati, nonché ad Associazioni, i problemi connessi con la sfera delle attività delle società scientifiche e proporsi come sistematico interlocutore;
- organizzare commissioni permanenti su: accreditamento, aggiornamento professionale, linee guida, etica, sperimentazioni e altro.

A tale scopo, la Federazione intratterrà rapporti costanti con le altre Federazioni, nazionali e sovranazionali, nonché con gli Istituti di formazione alla Psicologia, l'Università, e con gli Enti pubblici e privati. Con tali Associazioni, Istituti ed Enti la F.I.S.S.P. potrà stipulare convenzioni, avviando ogni utile collaborazione o assecondando quelle già avviate da altri; potrà inoltre svolgere attività ritenute utili al raggiungimento degli scopi.

La Federazione potrà dotarsi di ogni strumento ed organo di comunicazione interna fra le Società scientifiche ed esterna, organizzando convegni, seminari, e ricerche a livello nazionale ed internazionale, nonché favorendo la conoscenza tempestiva di tutte le iniziative utili a migliorare le conoscenze e le applicazioni della Psicologia. Lo scopo principale della Federazione è quello di stimolare, portare e mantenere alti gli standard professionali e scientifici.

La Federazione non può svolgere attività diverse da quelle sopra indicate, ad eccezione di quelle ad essa strettamente connesse o di quelle accessorie a quelle statutarie, in quanto integrative delle stesse.

*Ai sensi della vigente normativa sulla privacy, avvertiamo i colleghi che l'AUPI opera regolarmente il trattamento dei dati personali, da loro forniti, per i normali e legittimi fini associativi e sindacali: informazione, coinvolgimento, sensibilizzazione, ricerca di nuove occupazioni ed opportunità professionali, e simili vantaggiosi obiettivi. Non forniamo mai a terzi i dati in nostro possesso, se non per il calcolo obbligatorio della rappresentatività e, in tal caso, li riduciamo in forma meramente quantitativa ed anonima. In particolare prendiamo sistematiche precauzioni perché non possano essere trafugati ed usati a scopi commerciali. In ogni caso, ogni collega ha il diritto di limitare od annullare in ogni momento ogni forma di trattamento di questi suoi dati personali, comunicando questa sua volontà alla sede nazionale.*

*È autorizzata la riproduzione totale o parziale dei testi contenuti in questa rivista, citando la fonte.*

*AUPI Notizie è aperto ai contributi di tutti gli iscritti; la responsabilità dei diversi articoli compete ai rispettivi autori.*

SITO AUPI:

**<http://www.aupi.it>**

**email: [aupti.it@aupti.it](mailto:aupti.it@aupti.it)**

Questo numero è stato chiuso in tipografia nel mese di gennaio 2005



## Lo Staff Redazionale di AUPI Notizie

### Direttore Responsabile

Mario Sellini

### Capo Redattore

Rinaldo Perini

### Vice Capo Redattore

Giovanni Cavadi

### Redazione di AUPI Notizie

Sede Centrale AUPI

via Arenula 16

00186 ROMA

